ANNO XL — TORINO, *Lunedì 3 Dicembre 1906* — NUM. 335

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale [illegible], ed alla Libreria [illegible], Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(*Conto corrente colla Posta*).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Il programma delle ferrovie di Stato esposto dal comm. Bianchi.

Roma, 2, ore 14.

Ecco testualmente il brano riassuntivo più saliente della relazione del comm. R. Bianchi, direttore generale delle ferrovie di Stato, al Ministro dei lavori pubblici sull'andamento dell'Amministrazione delle ferrovie di Stato nell'esercizio 1905-1906:

GLI AUMENTI DEL TRAFFICO.

Certamente, in questo primo anno di funzionamento, l'esercizio ferroviario di Stato non può aver soddisfatto tutte le esigenze dei trasporti richiesti dal pubblico: in ragione però dei mezzi dei quali l'esercizio dispose, il servizio fatto dalle ferrovie dello Stato, se può dirsi insufficiente ai bisogni, non può però essere qualificato inferiore a quello che le Società, collo stesso personale e cogli stessi mezzi seppero fare sotto il regime dell'esercizio sociale.

I prodotti del traffico, che misurano il lavoro fatto, superano di circa 31 milione e mezzo quelli ottenuti nell'anno 1904-1905, e cioè si è verificato un aumento del 13 per cento circa dei viaggiatori, del 9 per cento per le merci, o complessivamente di circa il 10 per cento. Se poi si tenesse conto che i prodotti dell'anno in corso non comprendono i reintegri pei ribassi di tariffe (che figurano invece nei prodotti dell'ultimo anno di esercizio sociale per circa il 2 per cento); che in tali prodotti erano comprese anche le 340,000 lire che fino al 1° luglio 1905 si pagavano all'Adriatica come compenso della soppressione delle sopratasse dei valichi alpini, e se, infine, si valutasse l'importo degli ingenti trasporti, fatti gratuitamente, per rifornire di materiali da costruzione la Calabria, da ogni parte d'Italia, si giungerebbe alla conclusione che il lavoro fatto in questo primo anno di esercizio di Stato, con mezzi non superiori a quelli che avevano le Società, fu del 12 per cento almeno, superiore a quello verificatosi un anno addietro, e ciò in condizioni davvero non favorevoli a un esercizio regolare ed economico.

Notisi a questo riguardo che l'aumento del materiale di trasporto (vetture, carri) mancò completamente in questo primo anno per far fronte al traffico sviluppatosi, come si è detto, in misura superiore ad ogni previsione. Invero, il maggior numero di locomotive avute in dotazione servì in gran parte a rimpiazzare quelle che dovettero essere mandate in officina ed a sollevare dal servizio locomotive inadatte, vecchie e destinate alla demolizione. Sulle sole linee costituenti il Compartimento di Napoli (linee ex-Mediterranea, al sud di Caserta) sopra 290 locomotive di dotazione, in sette mesi se ne mandarono 117 in riparazione.

SCARSITA' DI PERSONALE.

Le Società, poi, nell'ultimo anno di esercizio non ebbero difficoltà, in ragione del ridotto aumento di traffico, ad evitare di assumere personale, assecondando così il Governo nelle sue raccomandazioni.

In tal modo, per altro, si preparò alle Ferrovie dello Stato una condizione di cose ben difficile, causa la scarsezza di personale, e specialmente di quello che richiede un lungo tirocinio ed attitudini speciali, ed in particolar modo di quello atto al servizio di condotta delle locomotive. Dalle Meridionali tale scarsezza non fu troppo avvertita dopo il luglio 1906, avendo provveduto le Ferrovie dello Stato a dare un notevole sussidio di locomotive, di macchinisti e personale di scorta durante le grandi manovre dell'agosto e la campagna vinicola. Ma le Ferrovie dello Stato, che dovettero contemporaneamente provvedere ad un aumento proprio di traffico, più notevole di quello che la disponibilità del personale permetteva di fronteggiare agevolmente; che ebbero rilevante anormalità causa il terremoto e quindi dovettero sussidiare straordinariamente le linee di quella regione con personale preso dalle sole linee ex-Mediterranee (non consentendo la esistenza di diversità dei regolamenti fra Rete e Rete di ricorrere agli agenti dell'ex-Adriatica e Sicula), non potevano non trovarsi nella impossibilità di far fronte a tutti i bisogni manifestati dal traffico. Fin anche le riparazioni delle locomotive ebbero a soffrire un rallentamento, essendosi dovuto sguarnire di operai alcuni depositi, per rimpiazzare i fochisti, che alla loro volta supplivano alla mancanza dei macchinisti.

Aggiungasi a ciò la deficienza degli impianti delle stazioni, che limita l'utilizzazione del materiale rotabile; il cattivo stato di manutenzione in cui furono trovati gran parte dei rotabili (donde la inevitabile giacenza inoperosa di un grandissimo numero di riparandi) e infine la deficienza dei materiali di scorta nei magazzini (specialmente della R. Marina) e delle scorte di carbone lasciate dalle Società.

IL PROGRAMMA DELL'AMMINISTRAZIONE.

Come si accennerà partitamente nella relazione, l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato si accinse immediatamente a studiare e concretare tutti i provvedimenti da attuare senza indugio, per porre riparo alle più dannose deficienze, formando addirittura un programma di larga massima pei lavori da intraprendersi tosto, per le provviste di rotabili e pei rifornimenti dei magazzini, esausti, come si è detto, d'ogni sorta di materiali. Indubbiamente, se l'art. 11 della legge provvisoria, che regola l'acquisto del materiale fisso e mobile, non avesse vincolata l'azienda ferroviaria, ricorrendo senza indugio all'estero per le provviste più urgenti che l'industria nazionale era impossibilitata a fornire entro un ragionevole periodo di tempo, si sarebbe potuto assicurare meglio la campagna autunnale del 1906 e specialmente il servizio viaggiatori dell'Esposizione di Milano. Ad ogni modo, riuscì possibile di aumentare per la campagna autunnale il parco dei rotabili di 360 locomotive, 472 carrozze, 163 bagagliai, 3351 carri d'acquisto e di circa 2800 noleggiati, e di accrescere in conto stazioni la capacità dei binari di servizio per 8000 carri, di cui 2800 utili pel carico e scarico delle merci. D'altra parte, però, non era neppure possibile alla nuova Amministrazione procedere ad ordinazioni e lavori su vasta scala prima d'aver condotto a termine una sommaria inchiesta sullo stato del materiale, sulla sua servibilità e sul fabbisogno qualitativo e numerico dei rotabili e degli impianti esistenti nelle stazioni.

CARROZZE, LOCOMOTIVE E BINARI DI SERVIZIO.

Da questo studio venne ad emergere che, mentre nel passato si era provveduto in parte al bisogno di materiale pel trasporto delle merci, dietro le pressioni del pubblico che lamentava la mancanza dei carri, con acquisti e noleggi, ben poco si era fatto per le carrozze e specialmente per le locomotive e meno ancora per binari di servizio.

In pochi anni, dopo il 1885, il traffico (misurato dai prodotti in mancanza di dati omogenei sulle unità di lavoro) che era richiesto ai carri era passato da 2050 a 3880 e poi discese a 2400, alle vetture da 12,840 a 16,850 e per le locomotive da 62,250 a 114,000. Venne adottato provvisoriamente quale misura per determinare il fabbisogno dei rotabili, L. 3800 di prodotto pei carri, 15,000 per le carrozze, 100,000 per le locomotive. Nello stesso periodo di tempo i binari di servizio nelle stazioni da m. 66 per metro di circolazione, scendevano a m. 56: diminuzione che significava per le linee passate allo Stato una deficienza di almeno chilometri 5000 di binari di servizio rispetto alla situazione del 1885. E a determinare in tal misura l'enorme deficienza di binari di servizio, non facile a colmare rapidamente, si giungeva anche considerando che le linee già aperte all'esercizio nel 1885, in 20 anni aumentarono del 63 per cento i loro prodotti (da 205,000,000 a 335,000,000), mentre non aumentarono i binari di servizio che del 30 per cento, cioè di km. 552 in luogo di 1170, con una deficienza di km. 618.

Il programma delle provviste e dei lavori occorrenti per porre le linee in condizioni da soddisfare alle esigenze del traffico attuale e di quello che in un periodo di tempo non lungo può svolgersi, riguarda perciò non solamente il completamento del parco di rotabili, ma anche l'ampliamento delle stazioni alle quali affidare la maggior quantità di traffico, per modo da renderle atte al ricevimento e ricovero dei treni, ed un aumento notevole delle fronti di scarico, e delle aree coperte per custodia delle merci consegnate per la spedizione o scaricate in arrivo, in attesa di consegna ai destinatari. Si provvide pure la costruzione dei doppi binari sulle linee più importanti, affine di assicurare la regolarità della corsa dei treni e di permettere con facilità l'effettuazione di treni complementari in momenti di grande affluenza di viaggiatori, evitando così di avere in corsa treni di composizione eccessiva. Finalmente si provvide i mezzi di riparazione occorrenti a mantenere in condizioni normali il materiale rotabile senza l'aiuto dell'industria privata, che si fu limitatissimo ausilio nell'anno scorso perchè occupata dalla costruzione del materiale nuovo.

Colla graduale attuazione del programma ricordato, la regolarità nella corsa dei treni potrà essere raggiunta e mantenuta, e potrà essere migliorato il rendimento del materiale rotabile.

Tutte le provviste e le opere che possono occorrere, come si è detto, a completare le linee e le stazioni, le officine ed il parco dei rotabili, per soddisfare alle esigenze di un traffico doppio di quello che avevano le tre Reti nel 1904-905, possono essere eseguite in meno di 15 anni, incontrando una spesa rilevante assai, ma alla quale si può provvedere, sempre che i prodotti abbiano ad aumentare in ragione di lire 1200 per anno e per chilometro, come avvenne in media negli scorsi anni, addossando i relativi interessi ed ammortamenti al bilancio ferroviario e conservando al versamento dei prodotti netti al Tesoro un valore medio di poco inferiore a quello che il Tesoro stesso ebbe a ricevere dalle tre Società nel 1904-905.

CONCLUSIONI.

Comunque, l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, volgendosi, dopo questo primo anno di esercizio, a considerare il cammino percorso, irto di così eccezionali difficoltà, crede di poter con sicura coscienza affermare che il servizio si è svolto — per quanto potevasi umanamente pretendere — con sufficiente regolarità.

Certamente molto rimane a fare perchè il nostro complesso e ponderoso organismo ferroviario pervenga a quell'assetto pienamente regolare in ogni sua parte che è nei voti di tutti; ma questo ideale, che la nuova Amministrazione prosegue con ogni suo più vivo sforzo, non si potrà da essa raggiungere se non col tempo e coi mezzi ragionevolmente necessari, e col non meno necessario ausilio morale che le venga dal vedere come il pubblico intenda i suoi propositi, valuti i suoi sforzi incessanti e giudichi con equo discernimento delle vere cause dei disservizi e delle singole responsabilità, sapendo anche superare la propria latina impressionabilità collettiva quando disgraziatamente trovasi di fronte alle dolorosissime contingenze che fatalmente accompagnano qualsiasi larga applicazione meccanica: ma che — per quanto riguarda i trasporti per ferrovia — si verificano in Italia meno frequentemente che in altri paesi, dove pur l'industria ferroviaria ha, per universale consenso, già raggiunto una quasi perfetta organizzazione.

Intanto, poichè i risultati ottenuti in questo primo anno d'esercizio, inferiori forse all'aspettazione dei molti che pur troppo non possono, o non sanno o non vogliono rendersi conto delle innumeri difficoltà che si ebbero a superare, ma, ripeto, assai notevoli (se si valutano codeste difficoltà), sono innanzi tutto dovuti al buon volere ed alla abnegazione del personale, che nella grande maggioranza ha fin dagli inizi cooperato come meglio poteva all'andamento dell'azienda, sebbene il suo stato d'animo fosse nei primi tempi tutt'altro che normale, reputo mio dovere di segnalare ciò all'alto apprezzamento della E. V., il cui giudizio sarà pel personale stesso argomento di conforto nell'ora presente e di incoraggiamento per l'avvenire.

Ci siamo accinti a leggere la relazione del comm. Bianchi con la deferenza naturale verso una persona che viene descritta come di raro e acuto ingegno (*gigante fra i pigmei*, ha detto l'on. Nofri) nella speranza di trovare nelle sue parole i segni di una chiara visione della crisi gravissima che attraversa il nostro organismo ferroviario e la garanzia di pronti rimedi. Purtroppo dobbiamo confessare che questa lettura ci ha fatto un'impressione disastrosa.

A legittimare lo sfacelo ferroviario, il commendatore Bianchi non ha che una sola giustificazione da far valere: l'aumento del traffico: giustificazione da lui detta e ripetuta a sazietà, ma che si frange contro l'obbiezione che va sulle bocche di tutti. Questo aumento non si produsse tutt'ad un tratto per ostilità degli Dei verso l'esercizio di Stato, esattamente allo scadere delle convenzioni: fu necessariamente graduale: ora come va che il disservizio si manifestò subito, appena le reti passarono alla nuova Direzione? I competenti ne accusano lo sconvolgimento degli uffici, le cariche tolte ai competenti ed allenati per affidarle a persone insufficienti o nuove all'incarico, l'accentramento a Roma, il malcontento degli impiegati superiori per certe promozioni che non parvero eque, la soppressione delle multe, il rilassamento della disciplina nel basso personale, verso il quale i superiori confessano di non osar più comandare con l'energia necessaria; ma questo esame il commendatore Bianchi lo ignora, e non le crede nemmeno degne di discussione.

Potevamo ammettere che cause tecniche inoppugnabili procurassero lo sfacelo odierno; ma è con immenso stupore che abbiamo letto l'affermazione della Direzione, la quale « *crede di poter* CON SICURA COSCIENZA *affermare che il servizio si è svolto, per quanto potevasi umanamente pretendere, con sufficiente regolarità* ».

Ci siamo ben soffregati gli occhi prima di rileggere, tanto ci è parso inverosimile il vero. Che cosa intende il comm. Bianchi per *regolarità sufficiente*? Il suo concetto di *sufficienza* dev'essere ben strano se i ritardi di dieci e quindici ore, contro i quali protesta il personale stesso, le salme smarrite, i cavalli, i buoi, i maiali morti in vagoni dimenticati, il porto di Genova paralizzato, le fabbriche, i gazometri, le costruzioni della città più popolate dell'Alta Italia in procinto di chiudere e di arenarsi per mancanza di carbone, di ghisa, di cemento, costituiscono per lui una *regolarità sufficiente*. In verità la calma ha preso il sopravvento sull'ingegno del comm. Bianchi, senza di che egli non avrebbe affermato che il servizio, per quanto insufficiente *non può essere qualificato inferiore a quello delle Società*, poichè sarà difficile dimostrare che sia proprio la stessa cosa che un vagone di carbone impieghi da Savona a Torino due o tre giorni, mentre ora ne impiega ventitrè.

Questa è la cosa grave: che il direttore supremo delle ferrovie attribuisca a *latina impressionabilità collettiva* i lamenti del pubblico. Ma il pubblico italiano ha dato prova di una pazienza, di una longanimità, di una tolleranza che supera i confini del verosimile: ha tollerato e tollera uno sfacelo ferroviario che non ha uguali nella storia delle ferrovie. Provi il comm. Bianchi ad offrire a inglesi, tedeschi ed americani un disservizio come il nostro e vedrà come sarà accolto.

Il comm. Bianchi ha caldissimi elogi pel personale, e sta bene. Ma poichè sotto il nome di personale si comprendono tutte le persone addette al servizio, come spiega il Bianchi le feroci accuse del basso personale contro gli impiegati tutti, fatta eccezione del direttore? Come spiega i lamenti di questo personale che del disservizio si dice prima e dolorosa vittima, coi risultati assai *notevoli*, che egli afferma ottenuti? E se i treni sono mal composti, se i bagagliai sono attaccati nel mezzo dei treni, se settantine di vagoni ingombrano i binari perchè si smarrì il foglio di via, di chi è la colpa? Della *latina impressionabilità collettiva* del pubblico italiano? Poco importa al pubblico se la colpa sia del personale alto o del personale basso o del personale mezzano; ma se la colpa c'è, e il personale stesso lo afferma a grandi grida, non è strano che l'unico a non ammetterlo sia il direttore generale?

La calma è una nobile, bella e utile virtù; ma non bisogna farne abuso....

Un appello agli amici delle classi povere

Ci telefonano da Roma, 2, ore 20:

Sotto il titolo: « Diminuiamo le tasse », l'onorevole Maggiorino Ferraris rivolge nella *Nuova Antologia* un appello agli amici delle classi popolari.

Nella seduta del 15 aprile 1905, la Camera, su proposta dell'on. Rubini, presidente della Giunta del bilancio, votò un ordine del giorno in cui affermava la necessità di limitare le spese per mitigare gli aggravi sui consumi popolari. A quest'ordine del giorno non fu data alcuna applicazione pratica, mentre, dopo la conversione della Rendita, la politica degli sgravi trova condizioni del tutto favorevoli alla sua attuazione. La povertà dei nostri consumi è penosa: ogni italiano in media consuma appena un terzo od un quarto dei coloniali che si consumano per abitante nella vicina Austria. E' questo l'effetto delle nostre altissime tasse doganali, aggravate dai dazi di consumo comunali. Questa tassazione così elevata deprime ad un tempo le entrate ed i consumi, ed è quindi ugualmente dannosa ai cittadini ed all'erario.

In Italia sono pure assai elevate le tasse postali, telegrafiche, telefoniche e ferroviarie. La loro diminuzione si impone per ragioni economiche e sociali. Ma bisogna procedere con prudenza ed a gradi, non solo per ragioni finanziarie, ma anche per non aggravare il disservizio delle poste e delle ferrovie.

L'on. Maggiorino Ferraris rileva poscia la grave sperequazione che l'imposta sui fabbricati crea a carico del Mezzogiorno. Per i fabbricati si hanno infatti 638,530 contribuenti nell'Alta Italia, 544,578 contribuenti nell'Italia media ed 1,090,901 contribuenti nell'Italia Meridionale. Così pure il Mezzogiorno è particolarmente aggravato dalle tasse locali.

I difetti del nostro sistema tributario non si possono correggere che mediante un piano organico, da attuarsi a gradi, ma che tenga conto dei diversi bisogni delle città e delle campagne, e delle condizioni pure diverse del Mezzogiorno e delle altre parti d'Italia.

Da nove anni il bilancio è in continuo avanzo ed ha dato in complesso più di 300 milioni di eccedenza dell'attivo sul passivo: negli ultimi cinque esercizi l'avanzo effettivo fu in media di 75 milioni l'anno. Una parte di questo avanzo deve essere dedicata agli sgravi.

A tale scopo l'on. Maggiorino Ferraris rivolge un appello a tutti gli amici delle classi popolari, ricordando loro l'antico Comitato pel sale, grazie al quale degli uomini di diverse parti della Camera, riuniti sotto la presidenza dell'on. Musi, ottennero in breve tempo la riduzione della tassa. Bisogna che l'agitazione si estenda alle Società di mutuo soccorso, alle Camere di lavoro ed alle Associazioni politiche, affinchè le classi popolari italiane, che hanno tanto sofferto per l'onore e per il credito del Paese, abbiano il meritato sollievo, in momento in cui la loro vita è resa più dura dal rincaro dei viveri e delle pigioni.

Rava concede agevolezze agli studenti delle scuole medie.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 20:

Il ministro Rava ha telegrafato ai regi provveditori degli studi che, come venerdì ebbe a dichiarare alla Camera, presenterà tosto un disegno di legge, già pronto, col quale, accogliendo i voti manifestati anche dalle Autorità scolastiche e dalla Camera nel giugno scorso, si modificano gli speciali esami trimestrali di licenza, e si concedono, nell'interesse e per la serenità degli studi, alcune agevolezze.

Il ministro soggiunge però nel telegramma che non è abituato a cedere alle pressioni, ed è deciso a mantenere rigorosamente l'ordine nelle scuole, e ritirerebbe il progetto di legge e prolungherebbe l'anno scolastico di tanti giorni quanti gli alunni se ne prendessero per illegittime vacanze in seguito a scioperi e disordini allorchè nelle scuole continuassero le agitazioni. Anche i capi degli Istituti dovranno provvedere al mantenimento della disciplina ed alla punizione dei colpevoli.

Una circolare di Canonico sui lavori del Senato.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22:

Il presidente del Senato ha diretto ai senatori la seguente circolare:

« Le basi fondamentali del lavoro legislativo è il lavoro preparatorio degli Uffici: ma l'esperienza ha dimostrato la difficoltà che non di rado s'incontra nel radunare in esso un numero considerevole di senatori: donde la mancanza di una larga discussione e l'incertezza nella scelta dei commissari. Per ovviare, almeno in parte, a questi inconvenienti e per impedire il ristagno dei lavori parlamentari, procurerò di venire alternando, quanto sarà possibile, le riunioni degli Uffici con le sedute pubbliche, affinchè, nel periodo in cui il Senato siede, i senatori alle ore 15 trovino sempre del lavoro od in seduta pubblica o negli Uffici. E' però evidente che, dovendosi ciò fare in modo da non interrompere la continuazione delle pubbliche discussioni cominciate sui disegni di legge, la convocazione degli Uffici non potrà essere determinata se non volta per volta in fine delle pubbliche sedute.

« *Firmato*: CANONICO. »

L'ostruzionismo doganale degenerante in una campagna di resistenza

Roma, 2, ore 22.

Nonostante che dal Comitato centrale della Federazione dei doganieri sia stata definitivamente deliberata la cessazione dell'ostruzionismo, sembra che permanga nella classe un senso di irritazione contro il Ministero delle finanze. L'irritazione sarebbe diretta contro un alto funzionario del Ministero, il quale si sarebbe vantato di aver debellato l'ostruzionismo con grande energia, e gli impiegati vorrebbero dare una forma esteriore a questo loro risentimento. Sebbene — dicono gli impiegati — qualche altro capo delle finanze, e forse anche lo stesso ministro, non avessero propositi eccessivi, tuttavia trionfò quel *gran bonnet* promovendo traslochi che sono illegali. Infatti — dicono — il trasferimento non è consentito dal regolamento e l'averne usato non sarebbe giustificato nemmeno dalla IV Sezione del Consiglio di Stato, cosicchè per dare una vernice di legalità ai traslochi, essi sarebbero motivati con la formula « esigenze di servizio ». Gli impiegati avrebbero però stabilito di allargare la questione nell'ambito politico interessando i deputati alla loro questione e non più di carattere economico ma di carattere civile ».

Dalla dogana di Pontebba intanto sono stati traslocati due ufficiali, certi Bartolozzi e Tonazzi, il primo a Catanzaro Marina e il secondo a Manfredonia. Stamane poi è giunto a Roma da Milano il dottor Giovanni Piazzi, vice-presidente della Confederazione nazionale degli impiegati, il quale ha avuto incarico di concordare un'agitazione con i deputati dell'Estrema contro le punizioni.

Il *Giornale d'Italia*, che ha avuto un colloquio con il Piazzi, dà le seguenti notizie: « L'intervento della Confederazione degli impiegati fu deliberato per opera speciale di tutte le Federazioni, postale e telegrafica, degli impiegati delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie, degli insegnanti delle scuole medie, ecc., Federazioni che in questa occasione vorrebbero fare atto di solidarietà e delle quali quasi tutti i Consigli centrali risiedono a Milano.

« — Si tratta — ha detto il dottor Piazzi — di fare una vasta agitazione. Cogliamo questa occasione per dimostrare anche che nelle agitazioni nostre non si tratta di assalti al bilancio, ma di disagio generale, riconosciuto da tutti, disagio che, sfruttando le energie individuali, crea in massima parte il disordine dei nostri servizi. Perciò la Confederazione nazionale generale degli impiegati non intende fare una questione specifica per gli impiegati, ma una questione generale, che si riversa su tutto quanto le fonti dell'economia nazionale.

« — E quale sarebbe lo scopo preciso della sua missione?

« — Tralascio le vedute lontane e vengo al fatto di oggi. Per ora, come azione immediata, tendiamo a non creare il precedente delle persecuzioni che ci hanno colpito nella nostra dignità. Previi accordi con la Federazione dei doganieri, fu stabilito che venissi a Roma ad insistere presso i deputati amici della classe perchè essi intervengano direttamente ed energicamente nella questione affinchè l'opinione pubblica sia illuminata. Domani avrò colloqui con tutti i deputati dei tre gruppi dell'Estrema, e poi con le varie Direzioni dei partiti radicale, repubblicano e socialista, poichè nell'ultimo Congresso degli impiegati, come è noto, fu stabilito l'orientamento della classe verso la democrazia. Per ora la Confederazione avoca a sè la difesa delle vittime dell'ostruzionismo doganale e non cesserà la sua azione fino a che non sarà resa giustizia a tutti i colpiti. E' stato inoltre stabilito che si apra subito una cassa di resistenza, e tutte le Associazioni saranno chiamate all'appello. Di più non posso dire, poichè sulla modalità dell'azione dovrò prima intendermi con i deputati amici. »

La *Vita* annunzia che il Re ha firmato oggi il decreto di destituzione dell'impiegato doganale Gentile di Genova. I doganali puniti con traslochi e con misure disciplinari non ancora stabiliti per mancanza di documenti necessari, sono finora 14. E' probabile che sia destituito anche un impiegato di Roma, il quale però non avrà molto a soffrire del provvedimento — aggiunge la *Vita* — perchè è largamente provveduto di mezzi.

Gli ufficiali subalterni e il generale Viganò

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23:

La *Vita* dice che, in seguito alle agitazioni manifestatesi tra gli ufficiali subalterni, il ministro della guerra, generale Viganò, ha diramato ai comandanti di reggimenti una serie di circolari riservatissime « per provocare dagli ufficiali subalterni dichiarazioni di ampia sottomissione e di non meno ampia fiducia nel provvido senno del superiore generale. »

La *Vita* aggiunge: « Sebbene il regolamento militare vieti in modo reciso ogni manifestazione collettiva, i colonnelli sono stati invitati a permettere, in via eccezionale, che gli ufficiali subalterni dei varii reggimenti si riunissero per stigmatizzare e per deplorare l'azione inconsulta dei pochi loro compagni iniziatori dell'agitazione. E' naturale — prosegue lo stesso giornale — che un permesso tanto straordinario non poteva che avere conseguenze più straordinarie ancora. Tanto è vero che, mentre nell'animo di tutti gli ufficiali subalterni è vivamente sentito il bisogno di miglioramenti ed è nel tempo stesso profonda la convinzione che dal generale Viganò è inutile sperarli, le dichiarazioni raccolte dai colonnelli tra i loro subalterni sono concordi nel negare l'agitazione, e, tutt'al più, in qualcuna si è timidamente mostrata una deplorazione della forma data alla lettera aperta, includendovi così una specie di tacita approvazione della resistenza. »

L'Autorità tutoria respinge il sussidio della Cassa di Risparmio alla Scala.

Ci telefonano da Milano, 2, ore 20:

La Cassa di risparmio, in una sua seduta, aveva approvato un sussidio di 20 mila lire annue per nove anni, cioè 180 mila lire, a favore del teatro della Scala; ma, a quanto si annuncia ufficiosamente, fin da ieri sera la Commissione provinciale, con sette voti contro cinque, ha respinto tale erogazione fatta dalla Cassa di risparmio, osservando che, se è vero che il fondo di beneficenza può essere erogato anche per opere ed istituzioni di pubblica utilità, è assai discutibile se questo concetto possa estendersi fino al teatro, e sia pure un teatro di tanta importanza quale la Scala. La Cassa di risparmio, a quanto mi consta, ricorrerà alla Commissione provinciale di beneficenza, esponendo le sue contro-deduzioni.

Rumania e Grecia e la visita di re Giorgio.

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 2, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* pubblica una intervista — sulle conseguenze che avrebbe il viaggio di re Giorgio a Roma, specialmente nelle relazioni con la Rumania — avuta da un suo redattore col prof. De Luca, che da molti anni è stabilito a Bucarest e che delle cose rumene si è sempre occupato con particolare amore.

Il prof. De Luca, interrogato se fosse possibile che re Giorgio nelle recenti peregrinazioni a Vienna e poi a Roma abbia potuto brigare per raggiungere un accordo austro-italiano nella questione greco-rumena, ha detto:

« Che il re Giorgio, trovandosi a Vienna, abbia cercato di sollecitare per una seconda volta l'interessamento della Ballplatz alle cose greche, gravemente compromesse dal conflitto colla Rumania, è un fatto che, nonostante le smentite e le riserve, pare non dubbio, dato quello che le settimane scorse se ne è scritto dai giornali viennesi. Che alcunchè di simile sia stato chiesto in questi giorni a Roma, è una cosa che può ritenersi non del tutto improbabile. Di una mediazione vera e propria, di un arbitrato fra Grecia e Rumania deferito al nostro Governo, mi sembra che, almeno finora, non sia però il caso di parlare. Le difficoltà di intendersi col Governo greco su questo terreno parve, mesi or sono, così grave che fra i Gabinetti delle grandi Potenze, riuscendo vano l'invito alla Turchia di agire energicamente contro le bande greche, si discusse l'opportunità di un intervento europeo. Ove i buoni uffici dell'Italia siano stati effettivamente richiesti e promessi, sarebbe altamente desiderabile, nell'interesse della civiltà non meno che della tranquillità politica nei Balcani, che al tentativo del nostro Governo arrida pieno il successo. » Circa l'eventualità di un possibile accordo tra Bucarest ed Atene ha dichiarato: « La direttiva della politica greca è l'idea panellenica e semplicemente l'ellenismo. L'accordo fra Bucarest ed Atene non sarà possibile che il giorno in cui la Grecia si terrà mallevadrice: prima di impedire il reclutamento di sudditi greci e di briganti cretesi onde si compongono in maggioranza le bande degli andarti — queste bande che sono comandate da ufficiali greci in attività di servizio, sono benedette dai preti patriarchisti e per un certo tempo hanno goduto anche la protezione delle Autorità consolari elleniche; e poi di persuadere il patriarca di Costantinopoli di permettere ai kutzo-valacchi di istruirsi e di pregare Dio nella loro lingua.

« — Come si è vista in Rumania la visita del re Giorgio al nostro Re?

« — Colla maggiore serenità. La stampa di Bucarest se n'è occupata appena. Che ha da fare questa visita con la cordiale, ammirevole amicizia che unisce la Rumania all'Italia? Troppa è la fiducia che hanno i rumeni in questa sincera e profonda amicizia dell'Italia per il loro paese e troppe prove ha dato l'Italia di non dimenticare verso di essi la fratellanza del sangue e la comunità degli interessi perchè alcun timore o dubbio turbasse in questi giorni la coscienza dei rumeni. Essi sanno che la causa del rumenismo in Macedonia è un poco anche la causa della latinità, cicchè, proteggendo quella, Roma difende in qualche modo le ragioni stesse della sua civiltà. »

Il Vaticano e il nuovo Ministero spagnuolo.

Roma, 2, ore 21.

Un cambiamento ministeriale in Ispagna era considerato in Vaticano come inevitabile, ma non si credeva che il vecchio liberale Lopez Dominguez sarebbe stato sostituito dal giovane liberale Moret. Tutte le speranze della Santa Sede erano riposte nel capo dei conservatori: Maura.

Il nuovo Ministero spagnuolo non può ispirare alcuna fiducia al mondo clericale, per due ragioni capitali: prima di tutto perchè Moret fu l'iniziatore del presente conflitto fra Stato e Chiesa in Ispagna, eppoi perchè si sa che non può aver accettato la successione di Lopez Dominguez se non alla condizione di fare le elezioni generali.

Il Moret ritirerà certamente il progetto di legge sulle Congregazioni religiose, ma unicamente per farne la piattaforma elettorale nella prossima lotta per il rinnovamento delle Cortes.

Forse il Moret non farà proprio, in tutti i suoi particolari, quel progetto; forse lo modificherà; ma in ogni caso non nel senso desiderato dai conservatori.

Non si può infatti non tener conto di una circostanza: che il Moret si dimise nella scorsa primavera, perchè voleva la revisione della Costituzione e l'abolizione del 1.o articolo, proclamante la religione cattolica religione di Stato.

Il Moret non è uomo da disdirsi a cinque mesi di distanza; eppoi, se avesse mutato propositi, non avrebbe riconfermato al posto di ministro della giustizia e dei culti il Romanones, cioè proprio l'autore dei progetti sulle Congregazioni e sul matrimonio civile.

La sola speranza che il Vaticano potrebbe ancora coltivare è che gli elettori chiamati a pronunciarsi sul programma anticlericale del Governo lo respingano e lo condannino. Speranza tenue davvero, perchè in Ispagna il Governo vince sempre nelle elezioni, perchè Moret è un abilissimo manipolatore di ripieghi elettorali e infine perchè il partito conservatore non ha più nel paese il seguito e l'ascendente che aveva tempo addietro.

Sotto Leone XIII una gran leva a favore del clericalismo spagnuolo era la Corte, mancipia dei gesuiti. Ma oggi non è così. Alfonso ha dato a divedere di non voler essere schiavo di alcuno, e si trova meglio coi liberali che coi clericali.

E' per questo anzi, che da qualche tempo l'episcopato spagnuolo agita davanti agli occhi del giovane Monarca lo spettro del carlismo. E se il Re non è più col partito clericale, non si sa davvero a quale ancora di salvezza possa ancora aggrapparsi il clericalismo in Ispagna.

In Vaticano si conoscono tutte queste cose e perciò ne sono impensieriti. Il divorzio francese è stato un grave colpo per la Santa Sede, ma più grave sarebbe un divorzio spagnuolo, perchè era proprio sulla Spagna che si erano raccolte le migliori speranze del Papato.

Zeta.

Rivelazioni dell'*Avanti!* sulla Corte dei conti.

Roma, 2, ore 23

L'*Avanti!* denunzia alcune irregolarità che sarebbero avvenute alla Corte dei Conti. Il giornale socialista narra: « Sulla fine dell'anno scorso furono assunti in servizio dalla Corte dei Conti quarantasei impiegati del Ministero delle finanze, senza alcun esame, fra i quali erano figli e nipoti di consiglieri della Corte stessa. Nel novembre furono nominati vice-segretari reggenti di seconda classe con effetto retroattivo, e cioè con effetto dall'epoca in cui compivano il biennio di servizio cumulato, quello delle finanze con quello della Corte dei Conti. Ieri è stata accordata loro la effettività, sempre con effetto retroattivo, ad onta che vi sia una legge che lo vieti, e tutto ciò alla Corte dei Conti, che vuol essere la vigile sentinella per il rispetto delle leggi. »

CRONACHE LETTERARIE

TROMBETTI

ALFREDO TROMBETTI: *Come si fa la critica di un libro, con nuovi contributi alla dottrina della monogenesi del linguaggio e alla glottologia generale comparata.* — Bologna, Beltrami, un vol.

Non è forse uscito dalla memoria dei lettori un nostro articolo dello scorso febbraio, nel quale si dava conto, così come lo spazio nel giornale quotidiano consente, della strana sorte toccata al libro di Alfredo Trombetti su l'*Unità di origine del linguaggio*. Levato improvvisamente a quel maggior grado di onore e di fortuna che uno studioso oggi può conseguire in Italia, il Trombetti non era stato secondato però dal favore de' suoi colleghi, specialisti della sua stessa scienza, alcuni dei quali avevano mosso censure gravi a quell'opera che avrebbe invece dovuto dimostrare a tutti l'alto valore dell'uomo e delle sue ricerche intese a fondare una dottrina glottologica non tentata prima se non per ipotesi, e dai più finora respinta. Codeste censure speciali, a cui s'aggiunsero obiezioni d'indole storica e filosofica sollevate da altri critici contro il concetto della unità d'origine di tutti gli umani linguaggi e contro la sua dimostrabilità scientifica, andarono molto diffuse e non trovarono opposizioni valide. Tacque perfino chi aveva per primo segnato il Trombetti all'ammirazione universale, proponendo per i suoi studi il famoso premio dell'Accademia dei Lincei. Le moltissime persone che non possono pronunziare da sè giudizi in così ardua e chiusa materia, e che di gran cuore avevano applaudito al trionfo del giovane scienziato, accompagnandolo con reverenza e simpatia alla cattedra di Bologna, a cui era stato assunto prima che il suo libro fosse dato alle stampe, rimasero per ciò sconcertate, perplesse, non potendo pensare da una parte che quel trionfo fosse stato immeritato, dall'altra che quelle dotte accuse senza difesa movessero da mera invidia. Per queste ragioni e per quelle, si contestava insomma il valore concettuale e glottologico dell'opera del Trombetti, la quale, una volta pubblicata, non parve così convincente come, dopo tante acclamazioni, si sarebbe creduto.

Quel nostro articolo d'informazione, in cui tali dubbi s'affacciavano pur col rispetto che è sempre dovuto ad un'alta e poderosa fatica scientifica, provocò allora una fiera lettera del Trombetti. Egli volle esprimere nella *Stampa* il suo sdegno per le censure toccategli, annunziando che le avrebbe ribattute vittoriosamente con un libro destinato a dimostrare: 1.o « che, dato e non concesso che fossero fondate *tutte* le osservazioni particolari fatte dai critici, la sua dottrina non ne soffrirebbe nè punto, nè poco »; 2.o « che, invece, nessuna nè osservazione particolare nè questione di principii o di metodi mossa avanti dai medesimi critici ha il benchè minimo fondamento ».

Ora il libro polemico è uscito. Poichè nessuna voce s'è levata in Italia a difendere l'opera sua, e i soli giudizi favorevoli ad essa son venuti da stranieri, il Trombetti sorge ad affermare le sue ragioni con manifesta amarezza: si lagna dei modi tenuti verso di lui dalla critica dei colleghi, « esercitante un'intollerabile ostruzionismo », cioè armata contro la sua dottrina per cieco ossequio al « dogma » tradizionale della pluralità d'origine del linguaggio; e, dichiarati con simpatica sincerità i suoi sentimenti in una lunga professione, prende a confutare partitamente le altrui censure, che stima dannose non tanto a sè, quanto alla scienza stessa, cui non deve essere interdetto di liberamente avanzare verso nuove conquiste del vero.

Tutto questo il libro, per nelle minuziose disquisizioni linguistiche, ha l'accento risentito e sicuro della professione. Contiene, oltre a un'appendice di nuovi saggi di glottologia comparata per servire alla dottrina della monogenesi, tre diffuse parti polemiche, intitolate ai tre glottologi italiani che scrissero sfavorevolmente dell'*Unità d'origine del linguaggio*, Scerbo, Formichi e Pavolini. Degli altri critici estranei all'esercizio della glottologia il Trombetti non cura: vuole ribattere soltanto le accuse d'ordine scientifico, persuaso che poi, chiarita la verità dei nessi da lui scoperti tra gruppi di lingue finora ritenuti irreducibili, cadranno da sè le obiezioni d'ordine razionale e teorico. Prende dunque ad esaminare gli scritti dei tre specialisti, proposizione per proposizione, quasi parola per parola, opponendo fatti a fatti, analisi ad analisi, correzioni a errori, incalzando l'avversario ne' suoi ripari, mettendo in opera un materiale linguistico enorme, valendosi di tutti i più sottili ingegni dell'arte sua. Fa l'effetto di un uomo solo che armeggi in una piazza contro assalitori di cento favelle. Respinge una per una le osservazioni dello Scerbo, che gli ha « cercato il pelo nell'uovo »; più acerbo ritribuisce il Formichi, facendo valere l'esattezza delle sue proposizioni e l'immensa ampiezza del territorio linguistico da lui esplorato, oltre il campo indo-europeo, nel quale son più note e più sicure le leggi fonetiche; nè meno sdegnoso e minuzioso risponde al Pavolini, riscotendosi dall'accusa di errori commessi e rivendicando il valore non empirico, ma propriamente scientifico, delle sue indagini. E nel corso di queste controcritiche combatte i dubbi sollevati contro il suo metodo di comparazione, allegando che nulla egli ha innovato nei metodi della scienza glottologica, ma solo li viene applicando a ricerche d'insolita vastità. Così oppugna la diffidenza espressa da parecchi verso l'attendibilità delle testimonianze idiomatiche da lui accettate, su la fede di missionari ed esploratori di paesi barbari; difende strenuamente la necessità del criterio dell'evidenza da lui così spesso applicato nelle comparazioni; aduna argomenti a dimostrare la poca mutabilità delle lingue e la scarsa azione conservatrice della scrittura.

Io non potrei mai riferire qui tutte le ragioni così diffusamente e minuziosamente avanzate dal Trombetti, lottatore vigoroso, che ha a' suoi servigi uno smisurato sapere linguistico ed è sostenuto da un'incrollabile convinzione di verità. Questo suo libro è un atto di valore umano e scientifico insieme. Resta a vedere se esso otterrà pienamente il suo effetto, se raggiunga i due fini che l'autore si propose scrivendolo.

Qui bisogna distinguere. L'opera del Trombetti, che nella sua mente è una sola, implica in realtà due sforzi distinti e successivi: l'uno è quello di trovare e provare nessi non prima avvertiti tra le varie famiglie de' linguaggi

noti; l'altro è quello di dimostrare che l'esistenza accertata di codesti nessi tra le lingue di popoli anche remotissimi nel tempo e nello spazio attesta ch'esse tutte hanno una origine comune. L'uno spetta alla pura scienza glottologica, l'altro ne esorbita per assumere una importanza filosofica, cioè per toccare le grandi questioni generali dello spirito e della storia, quelle che più interessano tutti gli uomini pensanti e che hanno il fascino particolare del mistero che avvolge le origini prime delle cose.

Ora, se il Trombetti riesca veramente ad accertare impensate parentele tra linguaggi diversi; se le sue ricerche particolari siano esatte e compiute così da acquisire senz'altro alla glottologia comparata nuove scoperte decisive, non tocca giudicare a chi è fuori della scienza speciale. Questa, che è indubbiamente la parte più rilevante del lavoro del Trombetti, perchè è la più veramente scientifica, mi pare debba essere anche la più solida. E non mi pare serio dubitare del grande valore speciale di lui, come hanno pur fatto alcuni competenti. Vedano essi le repliche dell'impavido studioso, fattesi per loro polemista acerrimo, e rispondano come possono e come credono. Fino a prova contraria noi lettori possiamo credere che il Trombetti si è difeso con vittoria, che le sue scoperte di nessi glottologici procedono felicemente; e di fronte a un conoscitore di questa forza la prova contraria non sarà certo facile a dare.

Quanto poi alla tesi generale dell'unità di origine del linguaggio, mi pare che in questa polemica essa rimanga, ed è bene, in seconda linea. Dichiara il Trombetti che non pretende di convincere tutti in breve tempo della monogenesi; desidera soltanto che per ora essa « venga considerata come un'idea direttiva, come un principio euristico »; scarta le obiezioni teoriche per attenersi agli argomenti di fatto, e agli oppositori risponde come Diogene cinico tacitamente rispondeva a Zenone, che pretendeva dimostrare l'inesistenza del moto, levandosi da terra e mettendosi a camminare. « Insomma — dice — io non ho fatto altro che anticipare le conclusioni alle quali la scienza glottologica va rapidamente avviandosi per opera di altri.... Le cose sono ormai giunte al punto che nessuno si adombra se si afferma la comune origine dei gruppi linguistici *a* e *b*, e poi *b* e *c*, e così via separatamente; ma se poi qualcuno, traendo le legittime conseguenze, afferma che *a*, *b*, *c*, ecc. sono della stessa origine, allora molti si preoccupano e restano titubanti. Segno evidente che perdura pur sempre il preconcetto. »

No. Non si tratta di preconcetto, ma della legittima inevitabile diffidenza scientifica che suscita sempre una soluzione affrettata del problema delle origini, il quale è più grave e più complesso che il Trombetti forse non veda. Io confesso che, per quanto scevro di preconcetti e pronto ad accogliere con ammirazione le conquiste glottologiche ch'egli va proseguendo, resto titubante innanzi alle sue conclusioni anticipate. Titubante, non preoccupato, perchè non so annettere molta importanza alla tesi della monogenesi del linguaggio, la quale poi avrebbe bisogno di troppe altre riprove etnografiche e antropologiche. Disse bene il Croce (al quale, se non ad altri non glottologi, il Trombetti avrebbe dovuto fare attenzione) che codesta non è in sostanza altro che una tesi di preistoria, interessante per la curiosità di tentare l'ignoto e per la fede religiosa nell'unica origine della nostra specie, ma priva di valore filosofico, di grandi significati nuovi per lo spirito umano.

Teniamo dunque la dottrina della monogenesi come una di quelle ipotesi suggestive che hanno virtù di incitare l'ingegno alla ricerca di nuovi veri e che, se pur non sono accettabili senza riserve, possono riuscire feconde di acquisti scientifici particolari. Ha ragione il Trombetti di non voler essere impacciato da pregiudizi e di pretendere che i suoi studi siano giudicati con serietà e con leale deferenza. E' suo vanto combattere non per l'amor proprio ma per il progresso della scienza a cui ha votato la sua vita esemplarmente operosa. Terminiamo con lui: *futurum plura docebit*.

Dino Mantovani.

Bollettino del Ministero delle Finanze.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 20:

Il *Bollettino del Ministero delle finanze*, uscito stasera, pubblica, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Longhi, ricevitore del registro a Castelnuovo Monti, è trasferito all'Ufficio di Bosco Scrivia — Rocca, id. id. a Dolce Acqua, id. id. ad Ustica — Raimondo, id. id. a Capanne, id. id. a Dolce Acqua — Girardino, id. id., trasferito a Bosco Scrivia, residenza non raggiunta, è confermato nell'ufficio.

Notarneco Navarrini, agente delle imposte a Cossato, è nominato agente superiore e destinato ad Arona — Capellini, agente superiore delle imposte ad Alessandria, è trasferito all'Agenzia di Rovigo — Prieri, id. id. a Pavia, id. id. ad Alessandria — Moretti, id. id. a Sondrio, id. id. a Cuneo — Bosso, id. id. a Novara, id. id. a Bergamo — Rubba, id. id. a Massa, id. id. a Novara — Bonelli, agente superiore, incaricato delle funzioni di ispettore provinciale a Novara, è trasferito a Como — Mondasni, id. id. id. ad Alessandria, id. id. a Novara — Raimondi, id. id. id. a Pisa, è esonerato dall'incarico e trasferito all'Agenzia di Torino, al 1.o Ufficio — Zeneon, agente superiore a Napoli, è trasferito a Genova, coll'incarico delle funzioni di ispettore provinciale — Vassallo, agente superiore a Torino, al 1.o Ufficio, è trasferito ad Alessandria coll'incarico delle funzioni di ispettore provinciale — Conti, vice-agente a Santhià, in aspettativa per motivi di famiglia, dietro sua domanda è confermato in aspettativa — Scarduccione, vice-agente a Genova, è collocato, dietro sua domanda, in aspettativa per motivi di salute — Lupo, vice-agente, dispensato dall'impiego, è, dietro sua domanda, riammesso vice-agente nell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette e destinato all'Agenzia di Sestri Levante — Prati, agente a Montiglio, è sospeso dallo stipendio e non dalle funzioni per giorni cinque per gravi irregolarità ed abusi commessi nell'esercizio delle sue funzioni.

La legge sulla leva marittima.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 24:

Secondo il *Messaggero*, il progetto di legge che modifica la legge sulla leva marittima stabilisce che la chiamata degli iscritti, invece che a gennaio, abbia luogo al 1.o ottobre di ciascun anno in cui gli iscritti compiono il ventesimo anno di età. La ragione di questo provvedimento sta nel fatto di avere il tempo di poter fare alle reclute la prima istruzione militare, e potersi valere della nuova leva per avere completati all'approssimarsi della primavera gli armamenti delle navi.

L'on. Martini annunzia in un banchetto che abbandonerà il governo dell'Eritrea.

Ci telegrafano da Montecatini, 2, ore 22:

L'Associazione della Pieve di Nievole, in corteo e Musica, si è recata stamane alla villa di Ferdinando Martini, e lo ha accompagnato al teatro Giusti, ove si è tenuto un banchetto di oltre 200 coperti. Il banchetto ha avuto carattere operaio, poichè era organizzato dalla locale Associazione operaia, di cui l'on. Martini è presidente. Intervennero il sindaco e molte notabilità del Collegio. Furono pronunciati cordi brindisi, ai quali l'on. Martini rispose ringraziando. Egli disse che in una riunione famigliare non doveva assolutamente fare un discorso politico, tanto più perchè la lunga assenza lo tenne lontano dalla politica. Tuttavia, essendogli stato chiesto se tornerà all'Eritrea, l'on. Martini rispose: « No; la mia gestione di governatore in Africa è terminata. Però ancora una volta dovrò attraversare il Mar Rosso, non per anni, nè per mesi, ma soltanto per poche settimane. » Vive acclamazioni ed applausi accolgono le parole dell'on. Martini.

Come si difende Paolo Orano dalle accuse mossegli nella Camera

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23:

Il prof. Paolo Orano, in una lettera pubblicata stasera dall'*Avanti!*, risponde alle accuse che l'onorevole Santini gli rivolse alla Camera, durante la discussione del bilancio dell'istruzione. L'Orano narra lungamente, con molti particolari, la storia dei provvedimenti presi a suo carico dal Ministero della pubblica istruzione per punirlo della sua propaganda antimilitarista nelle scuole, e conclude: « Mi si fa passare per anarchico, e non sono anarchico. Non capisco perchè mi si debba chiamare herveista; Hervé non può prenderlo a maestro: non è un dottrinario, non è un grande scrittore, è un temperamento, ecco tutto. Io ho pensato, prima di sapere che Hervé esistesse, quel che vado dicendo e scrivendo da tre anni. L'accusa poi di antipatriottismo, che mi si fa, è ridicola. Ogni marxista guarda con occhio critico gli idoli borghesi, civiltà, patria, onore nazionale, istituzioni. Il socialismo ciascuno lo fa in casa propria. Questa è per noi l'Italia, che è una patria rovinosamente confezionata, ad opinione anche di Carlo Cattaneo. Ma la patria italiana è di diritto, e sarà di fatto del proletariato italiano. In quanto a me, sono italianissimo non solo perchè parlo e scrivo la mia lingua meglio che non sappia fare l'on. Santini, ma perchè voglio l'Italia esente dagli stemmi, dal Fisco, dalla caserma, dall'accademia e dal miserando spettacolo di un Parlamento ridotto a clinica psichiatrica... »

A che punto è la crisi dell'Amministrazione comunale di Roma.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 24:

Le dimissioni presentate dalla Giunta comunale minacciano di farci assistere ad una crisi generale del Consiglio comunale. Tutti sono concordi nel riconoscere che l'occasione presa l'altra sera dalla Giunta per dichiararsi dimissionaria non fu che un pretesto e che la crisi non sia altro che il frutto di una situazione incerta ed ambigua in cui la nostra Amministrazione comunale si trova da qualche tempo. Infatti lo stesso sindaco senatore Cruciani-Alibrandi, in un'intervista avuta con un redattore della *Tribuna*, ha dichiarato: « L'incertezza di questi ultimi tempi ha certamente scosso la Giunta ed una affermazione esplicita si impone. Il Consiglio deve dichiarare senza equivoci se intende o no sostenere, nelle gravi questioni che si debbono affrontare, l'attuale Amministrazione. » Anche altri membri autorevoli della rappresentanza comunale sono concordi nel riconoscere che la situazione è tutt'altra che facile, ma sono anche concordi nel non vedere quale potrebbe essere la soluzione di una possibile crisi. Qualcuno è propenso a credere che la Giunta dimissionaria finirà per accordarsi e rimanere seguitando a raccogliere la fiducia della maggioranza del Consiglio. Intanto il Consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria per domani sera. La situazione è piuttosto grave in quanto qualche tendenza alla indisciplina si è manifestata nella schiera già compatta e concorde dei consiglieri cattolici. E' discorde il gruppo conservatore ed è discorde il manipolo dell'Unione liberale, nel cui grembo si è creato un nuovo gruppo di otto o dieci che fa capo ad Ettore Ferrari e che ha giurato opposizione ad oltranza. Nella giornata di oggi non sono avvenute riunioni e non si sono presi accordi fra gli uomini più autorevoli dei varii gruppi. Questa sera si sono adunati poi i consiglieri dell'Unione romana (i clericali), invitando qualche collega del gruppo temperato. La Giunta dimissionaria è convocata per domattina, alle 10,30, e concederà le dichiarazioni che il sindaco dovrà fare domani sera al Consiglio.

Le elezioni alla Giunta del bilancio e al Consiglio Superiore del lavoro.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 16:

Ecco l'esito dello spoglio delle schede consegnate stamane per la votazione fatta ieri dalla Camera per la nomina dei membri della Giunta del bilancio. Eletti: Orlando con voti 161, Di Broglio con voti 157, Tedesco con voti 135, Carmine con voti 95.

Per la nomina dei commissari al Consiglio superiore del lavoro sono stati eletti: Carcano con 160 voti, e ballottaggio fra Chimirri e Turati. Per la nomina di tre commissari per l'inchiesta in Sardegna sono stati eletti: Crespi con 147 voti, Meschini con 130 e Pala con 69.

Per l'Ufficio comunale del lavoro a Roma

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23,50:

Oggi si è adunato il Comitato nominato dalla Giunta comunale di Roma per formulare il regolamento dell'Ufficio comunale del lavoro, e specialmente per quella parte dello statuto stesso che riguarda l'azione conciliativa in caso di scioperi e l'arbitrato. Alla riunione non intervenne la rappresentanza operaia; anzi uno dei membri di essa — narra il *Giornale d'Italia* — scrisse di non intervenire perchè il nuovo istituto sorge, secondo lui, per osteggiare la Camera del lavoro.

Il Consiglio deliberò di continuare i lavori anche senza gli operai.

La salute dell'on. Marcora.

Ci telefonano da Milano, 2, ore 20,15:

Ieri si era sparsa la voce che l'on. Giuseppe Marcora si trovava a letto malato, tanto che non aveva potuto partire per Roma per prender parte ai lavori parlamentari. Mi sono recato ad informarmi e fortunatamente le notizie avute sono meno gravi di quelle che circolarono. L'on. Marcora è lievemente indisposto e dopo qualche giorno di riposo potrà riprendere il consueto lavoro.

Il naufragio di una barca peschereccia sarda.

Ci telegrafano da Siracusa, 2, ore 15:

A cinque miglia dal porto una barca peschereccia, nella quale si trovavano cinque pescatori, si è capovolta. Quattro di essi affogarono ed uno fu salvato da un piccolo piroscafo.

I californiani decisi a resistere a Roosevelt

La fatalità storica d'un conflitto nippo-americano.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 2, ore 0,20.

La questione giapponese preoccupa ora più che mai la popolazione americana ed i giornali vi consacrano colonne intere. La maggior parte di essi si accordano nel riconoscere che questo affare, che ha messo nel più grave imbarazzo il Governo, sarà difficile da regolare in modo soddisfacente per tutte e due le parti interessate, californiani e giapponesi. La popolazione dello Stato di California, se bisogna credere ai suoi rappresentanti autorizzati, non è affatto disposta ad arrendersi alle vedute del Governo di Washington, e continua a sostenere fermamente la risoluzione presa dal Comitato dell'amministrazione scolastica di San Francisco, biasimando vivamente il Governo federale di voler intervenire in questo affare, che riguarderebbe soltanto la legislazione della California. Lo stato d'animo attuale dei californiani sarebbe anche tale da renderli pronti a rivolgersi contro il Governo federale, se quest'ultimo cercasse in un modo o nell'altro di forzare la California ad annullare la decisione del Comitato di amministrazione scolastica. Per convincersi di ciò non si ha che da leggere le dichiarazioni che certi membri della delegazione californiana al Congresso fecero al corrispondente del *New York Times* da Washington: « La situazione nello Stato di California — avrebbe detto uno di loro — è molto più seria di quanto si sembra credere qui. I californiani sono determinati ad impedire che i giapponesi siano ammessi nelle scuole frequentate dai loro ragazzi, e si formalizzeranno per qualsiasi intervento in questo affare da parte del Governo federale. Ogni tentativo per forzare la volontà della popolazione al reintegramento dei giapponesi nelle scuole pubbliche potrebbe produrre gravi conseguenze e anche effusione di sangue. Non vogliamo più i giapponesi nelle nostre scuole. Se l'incidente sollevato dalla nostra decisione può essere regolato pacificamente, tanto meglio; altrimenti tanto peggio. Il Governo si inganna se crede poter sforzare la California a sottomettersi alla sua domanda.

« La decisione dell'amministrazione scolastica non costituisce nessuna violazione del trattato del 1894. Sono convinto che l'atteggiamento di Root in questo affare è semplicemente un *bluff* destinato a calmare il Governo giapponese. »

Un altro deputato della California ha detto che l'affare delle scuole non è che un piccolo risultato dei sentimenti anti-giapponesi che si manifestano in California. « Non credo — aggiunse — che l'incidente attuale possa produrre un conflitto armato col Giappone. Questo non è ora preparato alla guerra, ma non c'è dubbio che più tardi, forse tra una ventina d'anni, un conflitto scoppierà tra gli Stati Uniti e l'Impero del Mikado. Il Giappone aspira alla supremazia sul Pacifico: noi abbiamo le stesse aspirazioni: perciò abbiamo interessi opposti, che certamente saranno causa di una guerra futura tra i due paesi. »

Hayes, deputato dello Stato di California che aveva intenzione di chiedere nuovamente al Congresso di adottare un progetto di legge per l'esclusione dei giapponesi, ha acconsentito, dopo una conversazione con Roosevelt, di non sottomettere la sua proposta prima dell'anno venturo. Si annuncia che il Governo ha chiesto a Miller, console generale degli Stati Uniti a Yokohama, delle spiegazioni a proposito di certe interviste che avrebbe concesse a giornalisti e che sarebbero state pubblicate, nelle quali avrebbe dichiarato che i giapponesi erano disposti a fare la guerra, e che un conflitto col Giappone sarebbe più tardi inevitabile. *(Matin).*

Una opinione conciliante.

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 3, ore 1.

L'atteggiamento generoso ed amichevole verso il Giappone che il Presidente adotterà senza dubbio nel suo prossimo messaggio al Congresso, non potrà che tendere a cancellare l'affronto che questa nazione può aver ricevuto in seguito al rifiuto di certe città di ammettere i giapponesi nelle loro scuole. Un rimedio a queste dispute sarebbe un limite d'età che impedisse agli adulti gialli di mischiarsi ai bianchi. La popolazione della costa del Pacifico ammette che è questa la parte più seria dell'affare, e nel caso in cui la questione non potesse essere risolta amichevolmente, non vi sarà nessuna debolezza da parte del Presidente, il quale vorrà ad ogni costo soddisfare i suoi obblighi verso le altre nazioni. Quest'incidente non giustifica per nulla le notizie sensazionali pubblicate da certi giornali di qui, come pure i dispacci pessimisti di Parigi e di Pietroburgo e le interviste supposte con funzionari della costa del Pacifico e con membri del Congresso. *(Times).*

Un ferroviere preso fra due carri

Ci telefonano da Alessandria, 2, ore 22,30:

Il manovale ferroviario Viarengo Antonio, d'anni 2[illegible], di questo Deposito, restava preso tra i respingenti di due vagoni. Trasportato all'ospedale, vi moriva per le lesioni interne riportate.

I casi di Russia.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

60,000 fucili, cartucce e bombe scoperti a Riga in un deposito di rivoluzionari.

Pietroburgo, 2, ore 23.

A Riga la Polizia scoperse un deposito di armi e di materie esplosive, 27 bombe di trenta libbre, dinamite in grande quantità, quindicimila cartucce, fra cui alcune di soldati, sessantamila fucili, millecinquecento libri rivoluzionari ed oggetti di religione, probabilmente prodotto di furto recentemente commesso.

A Insowka quindici malfattori assalirono il cassiere delle miniere, Giloff, derubandolo di novemila rubli.

Condanne ed arresti.

Parigi, 2, ore 22,30.

Mandano da Tver alla *Patrie*: « Lo sconosciuto che assassinò il governatore di Slepbiof, venne condannato dal Consiglio di guerra alla impiccagione. »

Mandano da Riga allo stesso giornale: « Si sono scoperti qui due centri rivoluzionari ed arrestati venti membri di due organizzazioni rivoluzionarie di cui quella dei *fratelli delle foreste*, così chiamati, perchè gli aderenti si rifugiano nelle foreste per evitare di essere arrestati. »

L'inchiesta sull'affare Gourko-Lidwal

Pietroburgo, 2, ore 16,5.

Il signor Gouloubiew, presidente della Commissione d'inchiesta, ha cominciato l'esame dei documenti del Ministero degli interni, circa l'affare Gourko. Dopo la lettura di questi documenti, la Commissione interrogherà Gourko ed altre persone immischiate nell'affare; poi un rapporto sarà presentato allo Tsar. I risultati dell'inchiesta saranno pubblicati. La fornitura di grano era stata affidata a Lidwal dal governatore di Nijni Nowgorod, al quale Lidwal era stato raccomandato da Gourko. Parecchi personaggi dell'alta società sono compromessi in quest'affare. Lidwal è processato dinanzi al Tribunale di commercio, per debiti, e dinanzi al Tribunale correzionale, per abuso di fiducia.

I giornali pubblicano particolari scandalosi sulle mene di Lidwal, specialmente come direttore a Nijni Nowgorod, di un caffè-concerto e di una Casa da giuoco. Lo *Strana* dice che le sfere ufficiali sono molto irritate di questo scandalo, che è di natura da compromettere il prestigio del Governo. Si è risoluti di far giudicare Gourko, se la sua colpevolezza viene dimostrata e rimproveri severi sono stati fatti a Stolypine, al quale si sono chiesti spiegazioni dettagliate sull'organizzazione degli approvvigionamenti. La decisione dello Tsar allarma profondamente i Circoli ministeriali, i quali temono che il risultato dell'inchiesta faccia cadere il Ministero.

La fame e lo scorbuto.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 3, ore 1,50.

Gli scandali dell'amministrazione dei fondi di soccorso per la fame sembrano risvegliare lo spirito delle riforme nelle popolazioni più di ogni propaganda delle organizzazioni elettorali per la Duma. Il principe Lvoff è ritornato a Pietroburgo dopo avere fatto un giro nei distretti dove regna la fame. I suoi compagni e lui, agendo in nome dell'Unione nazionale degli zemstvos, percorsero una distanza di 1200 verste coi mezzi di locomozione molto primitivi. Essi dichiarano che la carestia nei villaggi del territorio della fame ha prodotto già una epidemia di scorbuto ed i malati giacciono a terra non avendo la forza di muoversi. Altri racconti dimostrano l'insufficienza delle misure di soccorso prese dal Governo. La Commissione che sorveglia la distribuzione dei soccorsi nella provincia di Samara fu obbligata a rifiutare 300 vagoni di grano, che non era in condizioni da essere consumato. Durante questi ultimi tempi, in seguito ai fiumi gelati ed alla insufficienza delle ferrovie, migliaia di persone sono affamate. Alcuni dei villaggi che hanno provato la fame nel distretto di Samara sono a 150 verste dalla ferrovia ed i cavalli dei contadini sono troppo deboli per recarsi alla stazione. Le promesse del Governo di rimediare a tale stato di cose sono ricevute con scetticismo. Le persone che fanno l'inchiesta appartengono allo stesso partito burocratico di quelle che sono implicate nello scandalo. La popolazione, e soprattutto i contadini, chiedono che i membri della Duma ed anche quelli della antica Duma abbiano il controllo dei soccorsi per la fame. *(Laffan).*

Come il Governo russo prepara le elezioni.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 3, ore 1,50.

Tutti i governatori generali si sono riuniti a Pietroburgo per ricevere, a quanto si dice, istruzioni dal presidente del Consiglio a proposito delle elezioni. Le Autorità di Mosca hanno chiuso tutte le Società democratico-costituzionali esistenti in questa città. Il Governo manda una circolare alle Autorità, che invita a non inquietare i funzionari appartenenti ai partiti ottobrista e della rigenerazione pacifica. D'altra parte le Autorità fanno dimettere tutti i funzionari appartenenti ai partiti di Opposizione.

In una riunione tenuta in questi ultimi tempi in Finlandia, i rivoluzionari avrebbero deciso di astenersi da qualsiasi atto di terrorismo durante le elezioni.

L'ex-ministro del commercio, Pederoff, uno degli ex-addetti del conte Witte, ha fatto riprendere le pubblicazioni del *Sole*. In questo giornale Pederoff sostiene con ardore la causa della Monarchia costituzionale, e impegna il partito moderato a fare causa comune.

Posso annunziare da fonte eccellente che le concessioni che si devono accordare agli ebrei non incontrerebbero nessuna opposizione tra i membri del Governo, e che il resoconto ufficiale delle riunioni ministeriali è pronto e sarà sottomesso all'approvazione imperiale. *(Times).*

Amari commenti tedeschi alla dimostrazione navale a Tangeri.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 3, ore 0,50.

Fu già detto quali deduzioni si erano volute trarre in certi circoli tedeschi dalle dimissioni improvvise del Governo spagnuolo, e come questa crisi sia stata attribuita tanto a ragioni riguardanti la politica estera, quanto alle ragioni di ordine interno, che realmente l'hanno provocata. Si era convinti da principio che il cambiamento del Ministero spagnuolo avrebbe avuto per conseguenza la modificazione nella politica del Governo francese. La notizia della partenza della Divisione Touchard ha dimostrato che tutto ciò non aveva nessun fondamento. Il tono con cui si commenta oggi qui questa notizia sembra ben notare con la sua sorpresa una delusione. Ecco come si esprime a questo proposito il *Berliner Tageblatt*: « La Francia e la Spagna, malgrado la lezione ricevuta l'anno scorso, non desistono dal continuare al Marocco l'esecuzione dei loro disegni. E' vero che il Parlamento francese non si occuperà della questione marocchina che giovedì prossimo. Nello stesso tempo ratificherà l'atto di Algesiras, ma questa settimana si ebbe però un'avvisaglia di avamposti tra il ministro degli esteri e Jaurès. Pichon respinse ogni idea di conquista al Marocco con tutta energia, quanta ne ha messo nell'affermare che l'intesa con la Spagna era perfetta a proposito della dimostrazione navale. Però Jaurès non è soddisfatto: egli crede la situazione pericolosa, e chiede che non si metta la Francia e l'Europa di fronte al fatto compiuto. Tutto ciò non ha servito a nulla. La Divisione navale si è preparata, e venerdì è partita per Tangeri. Ecco ora l'impresa lanciata: si sa come incomincia, ma non si vede bene come finirà. E' difficile precisare ancora la natura delle nubi che si accumulano sull'orizzonte politico da parte del Marocco, ma l'esperienza ci ha appreso a non osservare che con una fiducia estrema questi punti pericolosi della Diplomazia europea. »

Il *Lokal Anzeiger* insiste sulle inquietudini che vennero risvegliate a Parigi ed a Madrid dalla partenza della squadra di Tolone: « Mentre a Berlino — dice questo giornale — si era creduto semplicemente alle dichiarazioni secondo le quali la spedizione non avrebbe per scopo che lo stabilimento della Polizia nei porti marocchini, non mancarono in Francia ed in Ispagna delle personalità politiche che temettero nuove complicazioni. Tutto ciò che si sapeva da fonte imparziale sulla situazione del Marocco autorizzava a credere che non era possibile impiegare la violenza. Sembra, d'altronde, che la Spagna sia poco disposta ad uscire dai limiti della Conferenza internazionale. »

Finalmente le *Ultime notizie di Berlino*, di cui conviene rilevare l'abituale *chauvinisme*, non temono di comparare l'ammiraglio Touchard a Temistocle, ed i tranquilli preparativi della squadra francese alla celebre manovra preparata dall'esercito ateniese alla vigilia della battaglia di Salamina. « La piccola escursione che si vuol fare a Tangeri in *scafi corazzati* può diventare causa di una guerra, le cui conseguenze sono incalcolabili. » *(Matin).*

La critica situazione del Gabinetto Moret

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 22,30:

Mandano da Madrid al *Temps*: « Le manifestazioni popolari di ieri nelle principali strade della capitale al passaggio dei ministri dal Senato alla Camera sono l'oggetto di commenti in generale sfavorevoli per il nuovo Gabinetto. La sua situazione è critica. L'*Imparcial* consiglia a Moret di affrontare il voto del Senato sulla mozione di censura presentata da otto senatori ed ex-ministri liberali sotto forma di rimpianto di aver veduto cadere il Governo del maresciallo Lopez Dominguez. Tutta la stampa manifesta l'impressione che il partito liberale ha del piombo nelle ali e che lo svolgimento della crisi potrebbe essere l'arrivo dei conservatori. Esso sarebbe naturalmente seguito dallo scioglimento delle Cortes, dove è quasi impossibile di costituire una Maggioranza, come Moret stesso diceva già nel luglio scorso ».

Francesco Giuseppe inaugura il monumento ad Andrassy in Budapest

Budapest, 2, ore 2?.

Oggi, alla presenza di Francesco Giuseppe, dei membri della Famiglia Imperiale, e coll'intervento di Aehrenthal, degli altri ministri, generali, alti funzionari, deputazioni, molte Associazioni, ecc., si è inaugurato il monumento a Giulio Andrassy, ex-ministro degli esteri. Il presidente del Comitato Szell ha pronunciato il discorso inaugurale, rilevando l'opera data da Andrassy pel Re e per la nazione. « Il monumento — egli ha detto — simboleggia il concetto che la fedeltà verso il Re e l'amore della patria sono inseparabili per ogni ungherese, e che la sicurezza, la forza, la prosperità delle future generazioni riposano nella concordia fra Re e nazione: possa lo spirito di Andrassy vivere eternamente nell'animo di tutti gli ungheresi. » Il Sovrano manifestò la sua sincera soddisfazione di assistere alla inaugurazione del monumento, ricordando con gratitudine i meriti di Andrassy verso la patria e la Monarchia; aggiunse che sperava che tale uomo eminente, che non solo nella vita politica dell'Ungheria, ma anche nella politica estera della Monarchia, stabilì i principii oggi vigenti, sarà preso a modello. Francesco Giuseppe esaminò quindi il monumento, complimentando l'autore. Indi si intrattenne colla famiglia Andrassy; rientrò poi alla Hofburg tra le ovazioni della folla. Numerose deputazioni deposero corone ai piedi del monumento.

Il terremoto.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 2, ore 14:

Stamane, alle 5,15, fu avvertita una scossa di terremoto di secondo grado. Iersera, alle 22,27, gli strumenti ne segnalarono un'altra di primo grado.

***

Ci telegrafano da Messina, 2, ore 16:

Alle ore 5,20 vi fu una scossa di terremoto sussultoria ed ondulatoria, durata due secondi, ed avvertita dalla popolazione.

Idee, persone e cose

PER L'IDEALE

Uno dei fatti più profondi e più commoventi di questi ultimi anni è stato il testamento di Nobel. Quest'uomo nordico, ebbe in sua vita un grande e austero ingegno, un singolare ardore per la scienza, e interrogando e scrutando i cupi misteri della chimica, scovrì la dinamite. Non solo il nome di Nobel, come lo scopritore del tremendo esplosivo diventò celebre, ma le officine ove la dinamite si preparava ed era inviata in tutte le parti del mondo, queste officine del Nobel, come quelle di Krupp, a Essen, diedero al chimico illustre una immensa fortuna. Ma Nobel non era solo uno scienziato freddo e duro: aveva nella sua anima quella vita morale intensa che hanno i suoi compatriotti nelle opere di Henrik Ibsen; Nobel portava nel suo spirito tutte le agitazioni, nobilissime che tormentarono, e resero sublimi, e condussero alla morte il pastore Rosmer, e Brand, e Solness il costruttore. Tutti gli anni che precedettero la morte di Nobel furono per lui dominati da un pensiero invincibile, da un invincibile sentimento: l'orrore di aver dato alla società umana un mezzo tremendo di distruzione. La pietà sociale, la tenerezza fraterna, il vincolo mistico umano agitava nell'anima di Nobel come un fermento di espiazione e come un fermento di amore: ed egli volle nel suo testamento, che è un'opera mirabile, come forma e come contenuto, volle nel suo testamento chiedere perdono a Dio, chiedere perdono agli uomini di aver trovato, creato, diffuso in tutte le parti del mondo uno spaventoso strumento di morte. E una somma veramente degna di essere donata da un sovrano fu destinata in questo testamento a dare, ogni due o tre anni, dei premi regali, perchè Dio perdonasse a Nobel, perchè gli uomini perdonassero a Nobel la sua scoverta della dinamite: e perchè tutte le cose orrende, la guerra, il sangue, la morte fossero combattute e vinte; e perchè tutte le cose belle, l'amore dell'umanità, la pace, la poesia, la scienza applicata al miglioramento sociale fossero premiate, esaltate, glorificate. Nobel, lo scienziato che, fatalmente, adoperò la sua scienza a crescere la strage degli umani, lascia centomila lire al premio allo scienziato, di qualsiasi paese che abbia nella fisica, nella chimica, nella matematica meglio giovato, con le sue ricerche, al progresso della civiltà umana e dell'umano benessere; Nobel, colui che, con la dinamite, ha dato le armi di guerra più cruente, nelle acque, sui mari, sulla terra, assegna un altro premio di centomila lire al più fervente e più efficace apostolo della pace nel mondo; Nobel che, con la dinamite, sembra abbia stabilito il trionfo della forza e l'apoteosi della brutalità, assegna un premio di duecentomila lire al poeta o al prosatore che nei romanzi o nei poemi meglio abbia onorato l'ideale nell'arte, l'ideale nella poesia. Magnifico testamento! Giunto sul passo estremo della sua vita quest'uomo, questo Nobel, si curva, come Faust, sotto l'amarezza intensa che gli hanno data e la scienza e l'amore: ed è per soccombere nella lotta impari col Male: e a un tratto l'anima sua si riaccende, nell'amore degli umani, nell'amore della pace; e l'ideale di una vita più larga, data alla felicità altrui, lo salva. Giunto all'estremo passo, quest'uomo, questo Nobel che, senza volere, portò sotto i cieli azzurri e sotto il pio lume delle stelle, la distruzione degli uomini, delle case, delle navi, delle città, giunto innanzi alla suprema verità che è la Morte, Nobel ha detto, nel suo testamento, come il convenzionale morente di Victor Hugo: *O Ideale, tu solamente esisti!*

***

Ed è in nome di questa suprema luce che consolò il cuore agonizzante di Nobel, è in nome di questo ideale che il giorno dieci dicembre, solennemente, le Accademie di Svezia e di Norvegia, insieme, assegneranno a Giosuè Carducci, poeta nostro, maestro nostro, gloria nostra, il premio Nobel di duecentomila lire, di questo anno, per la poesia, per l'arte. Se la memoria non mi fa difetto, questo premio non fu dato che due volte: e una volta lo ebbe Enrico Sienkiewicz, che non solo, col *Quo Vadis?*, glorificò tutti gli umili, tutti i vinti, tutti i martiri del primo tempo cristiano, ma con i suoi romanzi storici edificò un tempio alla gloria e al martirio della Polonia: e un'altra volta lo ebbe Sully Prudhomme, il poeta francese, colui che tenne pura la sua poesia da ogni cosa mediocre e bassa, colui che nei suoi poemi portò il più nobile amore del classicismo unito a una corrente serena sentimentale di bontà e di dolcezza, Sully Prudhomme, una delle più schiette e delle più candide glorie francesi. Ah il mondo, l'Europa sovratutto, conta altri grandi scrittori e altri grandi poeti, oltre Sully Prudhomme, oltre Henry Sienkiewicz, ma il testamento di Nobel non mira a compensare, con una palma preziosa, solo l'arte per sè, solo la poesia per sè: il testamento di Nobel, come per la scienza, come per l'azione sociale, domanda che nell'arte, che nella poesia, vi sia un contenuto ideale di virtù alta, di sentimento profondo, di amore per la patria, per gli uomini, per tutte le cose buone e belle. Tanti altri poeti, sì! Ma Nobel indica un poeta, indica uno scrittore che non abbia solo cura del Verbo: che non metta sè al centro della vita: che non sia un gelido ricercatore di gelide beltà esteriori: che non sia un propagatore di sentimenti individuali, egoistici, crudeli. L'ideale deve essere il gran segreto mirifico del poeta, dello scrittore che Nobel vuole, nel giro degli anni, volta a volta, premiato nelle diverse plaghe del mondo: un ideale civile: un ideale morale: un ideale sociale. Qualche cosa che palpiti, che frema, che viva nelle prose dei romanzi e nei versi dei poemi: qualche cosa che sia bella, di una bellezza tenera e suadente: qualche cosa che sia forte, di una forza buona e calma: qualche cosa che sia schietta, di una schiettezza sincera e amorosa: qualche cosa che sia anche violenta, ma di una violenza castigatrice del male. L'opera di questo poeta e di questo narratore

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (184)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

— Vi è persino chi giunge a dire che egli entri per qualche cosa nella morte del duca De Brevannes, un ufficiale adorato da tutti...

— Impossibile!

— E' grave, ma c'è chi lo racconta, così, fra una bottiglia e l'altra, e parecchi che lo credono, in buona fede...

— Era ricco il duca?

— Molto, ma la duchessa, sua nonna, lo era sei volte di più. I suoi domestici dicono che essa non conosceva neppure tutta la sua fortuna....

— Sicchè tutta la focaccia è toccata al signor De Bouvrel?

— Benissimo.

— Porcaccio, non ne sarà addolorato!

— Più! Egli può pranzare meglio di noi. — fece il commissionario, — questo è certo. Ma può darsi che egli non mangi di così buon appetito come te e noi....

Mario ne sapeva abbastanza.

Offrì al suo recente amico un bicchierino d'un infame torcibudella, che gli fece l'effetto d'un velluto nel gorgozzolo, pagò la sua parte della colazione, più la bottiglia di vinetto bianco che aveva offerto, e si separarono dandosi energiche strette di mano cordialissime.

Mario rimontò sulla sua bicicletta sotto una temperatura tropicale e riprese la via di Passy, riflettendo.

Aveva buona memoria e una intelligenza prontissima, attivissima e superlativamente meridionale.

Quella giovane donna rinserrata dietro le sbarre della sua camera lo preoccupava potentemente.

Per giovane che fosse egli era colpito dalla bellezza di lei, dalla stranezza del suo sguardo, dalla bizzarria della sua situazione. Certamente egli non pensava punto a fare della sua scoperta una speculazione. A diciotto anni non si hanno ancora di queste idee, a meno di non essere straordinariamente precoci, dato anche il corrotto ambiente che ci avvelena.

Mario avrebbe piuttosto desiderato di liberare la bella interessante prigioniera, come un cavaliere errante dei tempi passati. Ei si sarebbe fatto volentieri il Don Chisciotte di quella bruna Dulcinea.

Allorchè giunse a Passy, divorando la strada come un lepre inseguito da una mezza dozzina di cani, una sorpresa l'attendeva. Il suo misterioso padrone, che non vi era mai, si trovava in piedi, davanti all'uscio di casa sua, con la faccia rossa, congestionata per una violenta irritazione.

— Ah, sei qui! — fece, vedendo Mario smontare dalla bicicletta. — Di dove vieni, scavezzacollo?

Il signor Samuele Bach era un uomo di trentacinque anni circa, grosso e corto; testa dai capelli neri foltissimi, come una criniera, viso rosso bruno coperto di peli, ornato di un naso ammaccato, di una bocca dalle grosse labbra e di [illegible].

Era vestito di un costume grigio ferro molto decente; aveva della biancheria nitida e una cravatta annodata negligentemente. Le sue mani, pelose come la faccia, avevano l'apparenza di quelle di un operaio pulito.

Insomma, caratteri particolari della sua persona e del suo viso erano la forza, una volontà ostinata e una immobilità testarda che il suo mento quadrato come le sue spalle da portamantello, i suoi denti serrati, le sopracciglia nere e la piega verticale della fronte avrebbero rivelato alla prima occhiata anche a un uomo di spirito grossolano.

Mario non parve inquietarsi dell'apostrofe. Rispose:

— Da Parigi, padrone!

— Che sei andato a fare?

— Qualche cosa che vi racconterò e che voi non sarete addolorato di apprendere.

— Credi?

— Lo vedrete, padrone.

Entrarono nella villa.

Questa era disposta come la maggior parte delle case di provincia, fabbricate per piccoli possidenti o per modesti impiegati. Un corridoio nel mezzo, la scala in fondo, e dalle due parti di questo corridoio due appartamenti di media grandezza: sala e camera da pranzo e due più piccole, cucina, una retrostanza o gabinetto.

Samuele spinse il ciclista colpevole nella sala, mobiliata da quattro sedie, d'una tavola rotonda nel mezzo, e sedendo riprese:

— Vediamo, spiegati, ma al galoppo.

Mario lo fissò sfrontatamente.

Se aveva avuto un minuto di sorpresa, era diggià rimesso e perfettamente tranquillo.

— Voi sapete che ho per me del tempo, ogni giorno, aspettandovi, e io lo metto a profitto.

— Tu, monellaccio? In che modo?

— Ora vedrete. Non vi è persona in tutta Passy o in Auteuil che conosca meglio di me i suoi vicini.

— A che ti può giovare ciò?

Mario rispose con sussiego:

— Vedrete. Quando la casa qui vicino è stata comperata, qualche tempo fa, da un signore, vi è stata condotta una giovane donna.....

— Come lo sai, tu?

— Ho visto arrivare la vettura, un bel landau padronale, come non ve ne sono molti nel quartiere.....

— Dopo?

— In quella vettura erano tre donne e un signore. Le donne son rimaste nella casa; il signore se è uscito nel landau. Egli era elegantissimo.....

— Dopo?

— E' partito, ma è ritornato due o tre volte. Sembrava di cattivo umore. Io stavo in osservazione, e non l'ho mai visto ridere un minuto..... Non dev'essere facile a piegare, colui....

— Avanti...., più presto.....

— Aspettate..... Avevo visto il signore...., Più tardi, ho visto le cameriere, due straniere...., ma non avevo ancor veduto la signora.....

— Sicchè?....

— Questi ultimi giorni ho fatto un'apertura nei lillà, negli alberi di ebano ed altri arbusti, che mi impedivano di distinguere la casa della signora.... Mi sono messo a cavalcioni sul muro e ho montato la guardia..... Stamane il signore è ritornato..... Si è andati a cercare il dottor Fiorentin, sapete, il nuovo proprietario della Casa di salute a fianco..... E allora io ho visto due cose.....

— La prima?

— Anzitutto vi sono delle sbarre alle finestre della camera della giovane donna....

— Delle sbarre?

— Voi potrete vederle come me, dal buco, che produce l'effetto di un abbaino nella verdura....

— E poi?

— E poi, ho scorto la giovane..... Una meraviglia, padrone!

— Tu dici?

— Una meraviglia! Voi non ne avete mai vista una simile alla Cannebière, no, parola d'onore; nè voi, nè altri..... Bruna, con grandi occhi neri, e una carnagione..... oh, una carnagione, signore!....

— Avanti!

— Sì, bella come..... è impossibile immaginarla; ma ci dev'essere un piccolo inconveniente....

— Cioè?

— Ella è pazza, senza dubbio....

— Tu credi?

(Continua).

dove essere stata fatta in onore della verità, della bellezza, della bontà e della grandezza per essere premiata!

Così è premiato il poeta nostro, Giosuè Carducci. O giorni belli, in cui il maestro nostro camminava, con noi, nelle campagne che chiudono Roma, fra il Palatino e il Colosseo, fra l'Arco di Costantino e il piccol Cimitero inglese, ove è sepolto il *cuor dei cuori*, Percy Bysshe Shelley, o giorni in cui discendeva, con noi, con Enrico Ferri, con Cesare Pascarella, dall'alto del Monte Mario, ai campi della Farnesina, ed egli ci parlava parole incobliabili, per la beltà e la grandezza d'Italia! Sempre, queste parole egli ha parlato, da che cominciò l'ardente e lieta e libera sua giovinezza sino alla nobilissima sua vecchiaia: sempre, nella santa ira, nella vasta tristezza, nel lungo rimpianto, nelle sublimi speranze, sempre sempre il poeta nostro, il Maestro nostro, ha detto della beltà e della gloria della patria. Non un giorno della sua grande vita, non un'ora della sua grande giornata ove fallisse, in lui, la fede dell'altissimo passato italiano, la fede nel suo avvenire di civiltà e di pensiero! Chi mai amò l'Italia di un amore più largo, più fiammeggiante e più vivificante, che Giosuè Carducci? Chi mai fece per la elevazione morale e per quella artistica dell'Italia quello che Giosuè Carducci ha fatto? Chi mai fece per quarant'anni, dalla cattedra, per la coltura italiana quello che compì il Maestro dei maestri? A più candida e più bella vita di poeta e di cittadino non poteva andare questo premio Nobel. Questo molto denaro non era necessario alla vita di Giosuè Carducci. Egli ebbe la povertà come compagna per molti anni della sua vita e mai se ne dolse e finì per amarla, come una sorella e se fu anche fiero. Più tardi, il suo lavoro, la venerazione dei suoi concittadini, la sua popolarità ovunque si parli l'italiano, la riconoscenza dello Stato, gli dettero modo non di esser ricco, ma di non esser povero: e ciò gli fu caro, solo perchè era documento delle sue virtù civili. Ma il premio Nobel, oltre il denaro, indica al mondo che un poeta, in Italia, adoperò il suo genio in onore di tutte le cose più grandi che sono conforto, speranza, fede degli umani, che glorificò solo ciò che mai non passa, che mai non tramonta, sacerdote dell'Ideale!

Matilde Serao.

Una conferenza Colajanni pro Ferrer all'Università di Roma.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 16:

Stamane nell'aula magna dell'Università di Roma è stata tenuta la conferenza pro Ferrer. L'aula era gremita di studenti. Si notavano anche diverse signore. All'entrata nell'aula, Colajanni è stato accolto da una calorosa ovazione. Il professore Sergi presentò l'on. Colajanni, e rilevò che la manifestazione odierna è contro la inquisizione spagnuola. Si leggono numerose adesioni, tra le quali quelle delle Direzioni dei partiti socialista, repubblicano e radicale, di Massimo Gorki, di Ferri e Lombroso.

Colajanni, salutato da fragorosi battimani, tiene una lunga conferenza, continuamente applaudita. Spiega come la dimostrazione di oggi non intende offesa alla Spagna, ma è un atto di solidarietà verso il popolo spagnuolo. Esamina perchè l'Italia e la Spagna diano il maggior numero di anarchici. Giustifica la condotta di Nakens e di Ferrer di fronte a Morral: sostiene come essi non possano considerarsi come complici di Morral. Colajanni descrive la figura di Ferrer, e dice che in esso non si vuole colpire l'anarchico, ma l'uomo della scuola moderna; come si processò Ferrer, si potrebbero processare moltissimi professori di Università. Dice che l'odierna protesta dell'Ateneo romano ha alto valore internazionale. Infine attacca il cattolicismo e la Chiesa.

All'uscita dall'Università Colajanni è fatto segno ad un'ovazione da parte dei presenti alla conferenza.

Gli studenti abbandonarono l'aula cantando l'Internazionale e l'Inno dei lavoratori. I carabinieri e le guardie di P. S. posti all'uscita della Università, visto che il chiasso e le grida non accennavano a terminare e che la dimostrazione all'on. Colajanni continuava, tirarono i cordoni per le vie adiacenti, riuscendo così a separare la colonna di studenti tumultuanti. Parte di questa, circa un centinaio, si avviò verso Circo Agonale, ove è la sede del Consolato di Spagna, per farvi una dimostrazione ostile, ma la Polizia, sospettando che la dimostrazione avesse per meta il Ministero dell'Interno, con l'intervento di un battaglione di fanteria la sbandò senza che si avessero a deplorare incidenti.

Un Comizio di studenti secondari a Roma.
Un telegramma a Giosuè Carducci!

Ci telefonano da Roma, 2, ore 18:

Oltre 400 studenti delle scuole secondarie stamane si sono riuniti per discutere in merito alla crescente agitazione da loro iniziata per ottenere nuove disposizioni sul regolamento degli esami. I varî oratori si scagliarono contro il ministro Rava, che accusarono anche di favoritismo. Fu anche votato un ordine del giorno, col quale gli studenti deliberano di intensificare sempre più l'agitazione finchè non si otterrà la completa riforma del regolamento degli esami, tanto per quel che riguarda i licenziandi, che per quello che riguarda i promovendi, e finchè non sia concessa una seconda sessione di esami per coloro che per ragioni legali non ne sostennero che una sola. Dopo l'approvazione dell'ordine del giorno ad unanimità fu stabilito di inviare un telegramma di saluto reverente a Giosuè Carducci. Un servizio di polizia attese l'uscita degli studenti, che volevano recarsi in massa all'Università per assistere con i colleghi universitari alla conferenza Colajanni pro *Ferrer*, ma appena in istrada furono subito invitati a sciogliersi. Non mancò qualche protesta da parte degli studenti più vivaci, ed alcuni di essi furono condotti al Commissariato. Poco dopo furono però rilasciati. All'imbocco di via Bocchette con via Panisperna, agenti e carabinieri formarono un cordone onde impedire il passaggio degli studenti, ma buon numero di questi riescì a passare ugualmente tranquillamente all'Università.

Comizi di studenti a Lecce e a Reggio Calabria.

Ci telegrafano da Lecce, 2, ore 23:

I giovani del nostro liceo hanno sollevate proteste per il ritardo che il ministro frappone alla presentazione al Parlamento delle modifiche al regolamento Orlando. Hanno tenuto un Comizio, in cui fu votato un ordine del giorno, col quale si chiedono i sette decimi per il conseguimento della licenza senza esami, ed altre facilitazioni.

⁂

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 2, ore 22:

Oggi gli studenti secondari hanno tenuto un Comizio. Si approvò un ordine del giorno, nel quale gli studenti deliberano di intensificare il movimento, colla partecipazione in caso dei padri di famiglia, affinchè si ponga termine ai motivi di loro lagnanze.

⁂

Ci telefonano da Napoli, 2, ore 24:

Il *Mattino* pubblica una lettera del direttore del liceo di Caserta, nella quale smentisce che gli studenti abbiano mai scioperato: gli studenti hanno sempre frequentato la scuola.

Comizio antimilitarista a Lecce.

Ci telegrafano da Lecce, 2, ore 23:

Stamane, promosso dal Fascio repubblicano «Pensiero ed azione», ebbe luogo un Comizio protesta contro le spese militari, coll'intervento delle rappresentanze delle Associazioni politiche, di parecchie pubbliche e delle Leghe socialiste. Aderirono gli onorevoli Fazzi e Vallone, e le Società operaie. Aprì il Comizio in nome del Fascio repubblicano l'avv. De Donno: poi seguirono altri oratori repubblicani molto acclamati. Fu votato un ordine del giorno di protesta. Il presidente della Società operaia propose che la protesta fosse inviata ai Consigli comunali e provinciali.

Gli annali di casa Syveton.
La signora Menard non era isterica.

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 3, ore 0,10.

Dopo le rivelazioni, se così si possono chiamare, pubblicate ieri sull'affare Syveton dal *Matin*, I. F. Mouthon pubblica oggi una nuova puntata, nella quale vuol dimostrare che Margherita De Bruyn, l'attuale signora Menard, non era isterica quando accusò il padrigno.

In questa puntata non viene presentato nessun fatto nuovo sull'affare; sono considerazioni di ordine puramente psicologico, che hanno un interesse soltanto relativo e costituiscono quasi una requisitoria contro la signorina De Bruyn, intorno alla quale, dopo aver scartata l'ipotesi che potesse avere un interesse qualsiasi nel fare rivelazioni scandalose, Mouthon passa a considerare il caso che avesse agito sotto l'impero dell'isterismo; e l'articolista pubblica lettere scritte dalla giovane Margot alla madre, in cui tratta quegli argomenti futili, che ad una certa età rappresentano il *nec plus ultra* dell'interesse per le signorine: l'ultimo *waltzer* alla moda, libri di monologhi da recitarsi in campagna davanti al nonno, e sopratutto ricordi di serate non allegre da un motto di spirito involontario, che ruppe la monotonia di una serata piuttosto noiosa passata in *tête-à-tête*. Tali sono gli argomenti che bastano al compilatore di quest'inchiesta per scartare l'ipotesi dell'isterismo. Egli finisce così la sua pubblicazione di oggi: «Margherita De Bruyn è in questo prologo del dramma il contrario di un'isterica; se essa lo diventa non è che nel seguito quando porta al suo portinaio l'omaggio dei suoi nervi esasperati; ma fra le più severe e le più pure, fra tutte quelle che furono senza pietà per questa strana debolezza quante non sarebbero uscite che *demi-vierges* dagli otto anni che si preparano di terribili iniziazioni! e quante avrebbero avuta la forza di strappare un giorno a quest'imputridimento la loro dignità di donna e di sposa? »

Le cause del disastro di Annen.

Berlino, 3, ore 2,15.

I lavori di sgombero sul luogo della catastrofe di Annen sono spinti molto attivamente. Il Consiglio municipale di Witten si è preoccupato nella sua ultima seduta di sapere se la presenza di una fabbrica di roburite costituiva normalmente un pericolo per la città.

La maggior parte dei consiglieri, sulla fede delle esperienze alle quali hanno assistito, credono che questo pericolo non esista. Infatti la polvere in questione può essere sottomessa ad un urto violento o anche all'azione del fuoco, senza fare esplosione. Durante la seduta un consigliere ha fatto una dichiarazione molto importante. Egli crede di sapere che si sono nascoste in una strada, dove si trovavano una volta i sotterranei di esperienze della fabbrica, quattro tonnellate di roburite che non avevano potuto essere consegnate a causa di una fabbricazione imperfetta.

La questione sarebbe dunque di sapere se la catastrofe venne determinata dall'esplosione di questa materia.

Si manda da Cassel che l'esplosione venne intesa da questa città, che è distante da Annen 180 chilometri. (*Matin*)

Una spaventosa caccia agli elefanti per le vie di Cincinnati.

Cincinnati, 2, ore 0,50.

Gli abitanti di Cincinnati vennero ieri messi in stato di panico straordinario in seguito ad una caccia all'elefante. Molti di questi grossi animali, fuggiti dal giardino zoologico, passeggiavano, a quanto pare, nelle strade a passo di corsa. Ecco da che provenne tutto il male. Basil (tale è il nome di un elefante che porta molto bene i suoi 95 anni e non pesa meno di quattro tonnellate) da uno dei suoi compagni, mal disposto, a quanto bisogna credere, a suo riguardo, era stato morso violentemente alla coda. Questa morsicatura avrebbe potuto causare l'avvelenamento del sangue senza l'intervento pronto del chirurgo. Fu deciso che Basil sarebbe operato immediatamente: un veterinario fu chiamato, il quale volle amputare la coda al disgraziato animale. Basil fu attaccato solidamente al suolo e le sue grosse zampe furono incatenate. Egli si rivoltò fin da quando il chirurgo, col suo ferro arroventato, volle cauterizzare la ferita. In un batter d'occhio ruppe la catena: libero dei movimenti, Basil distrusse la sua gabbia anzitutto, poi quelle dei suoi compagni. Tutti quanti gli elefanti del giardino zoologico si trovarono così essi in libertà e si precipitarono nel parco e nelle strade della città. Fu allora una corsa disperata: centinaia di uomini e donne e bambini correvano, gridando, dietro gli animali infuriati. Finalmente, dopo una caccia che durò quattro ore, Basil ed i suoi compagni furono catturati e condotti al loro domicilio. Quanto al chirurgo si constatò che era ferito al capo dalla caduta di un trave della gabbia degli animali, come pure erano feriti molti guardiani. (*Laffan*).

Un discorso democratico del sottosegretario Chéron

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 22:

Si ha dall'Hâvre che il sottosegretario di Stato per la guerra, Chéron, ha presieduto il banchetto del Circolo repubblicano e vi ha pronunziato un discorso, ricordando che il Governo attuale intende lavorare per la democrazia, di cui è figlio. Ha proclamata la legittimità delle rivendicazioni operaie, che mirano specialmente all'istituzione delle pensioni per la vecchiaia; all'estensione ed alla capacità sindacale; all'attuazione della cooperazione sotto la forma speciale della mutualità. Ha aggiunto che in tutte le istituzioni della Francia, anche nell'esercito, bisogna introdurre un regime di giusta umanità e bontà. Gli operai formularono tali rivendicazioni in un linguaggio pieno di buon senso e di legalità.

Un discorso di Déroulède per l'anniversario della battaglia di Champigny.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 20:

La *Lega dei patrioti* ha commemorato oggi l'anniversario della battaglia di Champigny. Déroulède ha pronunziato un discorso. Ha detto che sulla tomba dei soldati bisognava dimenticare i rancori personali. Ha indi salutato la flotta francese in rotta per il Marocco, ed il Re di Spagna. L'ammiraglio Bien-Aimé ha detto che la Francia non deve mai fare nulla che possa smuovere la fiducia dell'esercito. Non può esservi che un partito solo, quello della riconciliazione nazionale, che riunisca tutti i francesi per la difesa della patria.

Un ricordo delle feste franco-russe.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 22:

Si ha da Reims che oggi ha avuto luogo a Betheny l'inaugurazione di un monumento commemorativo della rivista passata il 21 settembre 1901 dallo Tzar e dal presidente Loubet. Il sottoprefetto di Reims, prendendo la parola, disse: «La Francia vuole la pace, ma è permesso di sognare in un avvenire più o meno lontano la disparizione della guerra. Noi non dobbiamo dimenticare che il vecchio adagio latino: Se vuoi la pace prepara la guerra, è sempre di attualità e che la migliore garanzia della pace è ancora il mantenimento di una potente organizzazione militare.» La Musica ha suonato la Marsigliese e l'Inno russo.

L'orribile morte del senatore Coutant per aver voluto scendere da un treno in moto.

Parigi, 2, ore 22,10.

Mandano da Sédan al *Temps*: «Coutant, senatore delle Ardenne, ha trovato la morte in circostanze tristamente drammatiche. Egli aveva preso stamane a Parigi l'espresso che arriva a Sédan a mezzogiorno e 20 minuti. Si suppone che egli si sia addormentato nello scompartimento di prima classe, dove era salito, e che, si sia risvegliato improvvisamente quando il treno, che si era fermato in modo regolamentare alla stazione di Sédan, si rimetteva in moto. La macchina non aveva ripreso la sua velocità normale, poichè non era a più di 60 metri dal punto in cui si era fermata, quando Coutant, risvegliandosi improvvisamente e constatando che aveva lasciato passare la stazione dove doveva discendere, e dove era atteso per assistere ai funerali di un amico, volle abbandonare il treno egualmente; gettò sulla strada il *paletot* e il bastone poi aprì la portiera e saltò a terra, ma trascinato dalla velocità del treno, che si accelerava di secondo in secondo, fu proiettato sotto le ruote del vagone e completamente schiacciato.

«Qualche momento più tardi gli impiegati accorsero e si trovarono in presenza dei resti informi del disgraziato senatore. Le coste erano completamente infrante, il ventre e il petto aperti.

«Coutant era nato a Liart il 15 ottobre 1847 ed aveva esercitato la professione di architetto. Eletto al Consiglio generale nel 1892 era stato nominato nel 1895 al seggio senatoriale, lasciato vacante da Linard. Rieletto nel 1903, era stato nel frattempo presidente dell'Assemblea dipartimentale. Al Senato faceva parte della Sinistra democratica. Era relatore del bilancio delle convenzioni ed era intervenuto nell'ultima discussione sui ritardi ferroviari.»

La vettura postale di Telosa è stata rintracciata.
I valori e i gioielli scomparsi.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 22,30:

Il cavallo e la vettura rubati ieri sera a Telosa furono ritrovati verso le 2 della notte. I ladri avevano tutto condotto in un terreno circondato da magazzini e ingombro di materiale, in capo alla via dei Châlets. Questo terreno è contiguo ad una rimessa inabitata, di cui hanno forzato l'ingresso e dove sventrarono i sacchi postali ed operarono tranquillamente lo spoglio delle lettere. Hanno poi abbandonato sul posto tutte le lettere che non erano raccomandate od assicurate. Ieri, giorno di scadenza e vigilia di domenica, la corrispondenza era specialmente abbondante. Essa comprendeva 21 sacco di lettere e 85 assicurate. Il totale dei valori dichiarati ammonta a circa 700 mila lire, ma si può supporre che realmente il totale vero di questi valori raggiunga una cifra molto più elevata.

Quanto v'è di curioso in questo affare si è che l'Amministrazione postale rifiuta di pagare agli interessati quanto era contenuto nelle lettere assicurate e la quota legale dovuta per le raccomandate smarrite. L'Amministrazione postale basa questa pretesa sulla legge 4 giugno 1859: «L'Amministrazione delle poste è responsabile sino alla concorrenza di due mila franchi, *salvo casi di perdite per forza maggiore*, dei valori inseriti nelle lettere e dichiarati conformemente al disposto degli articoli 1 e 2 della legge presente». E l'Amministrazione invoca il caso di forza maggiore: ma i mittenti non condividono questo modo di vedere ed intenteranno azione giudiziaria. A questo effetto un Comitato di dieci membri si è costituito a Marsiglia con la missione, sotto il patrocinio della Società della difesa del commercio, di organizzare, intraprendere e continuare i passi e le formalità che saranno indicati dai loro Consigli giudiziari, di centralizzare i fondi che saranno messi a sua disposizione per sovvenire i bisogni della campagna e per provocare in tempo utile un'azione parlamentare in vista di emendare la legge del 4 giugno 1859.

Il misterioso fatto di Fontainebleau.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 24:

Intorno alla misteriosa morte di un'attrice da caffè-concerto nella stanza di un ufficiale a Fontainebleau, l'*Intransigeant* dice che l'ufficiale sarebbe figlio del senatore De la Mornelle.

L'elezione di Raggio a Novi Ligure.

Ci telegrafano da Novi Ligure, 2, ore 23,30:

Oggi ebbe luogo in questo Collegio l'elezione politica per la sostituzione del defunto conte Edilio Raggio.

Ecco i risultati definitivi: Inscritti 8185, votanti 5080. Conte Raggio voti 4001; Giretti 1307. Schede bianche, voti dispersi e nulli 182.

Collegio di Codogno.

Ci telegrafano da Lodi, 2, ore 23:

Collegio di Codogno. — Votazione di ballottaggio: Inscritti 3602, votanti 2480. Mauri voti 1309; Bignami voti 1164.

Proclamato eletto Mauri.

Agitazione di magistrati.

Ci telegrafano da Catanzaro, 2, ore 22,50:

E' nota l'agitazione del Foro di Catanzaro per la mancanza di magistrati. Oggi sono stati convocati in assemblea plenaria i membri dell'Ordine di disciplina degli avvocati e procuratori. Si discusse vivamente, e furono rilevati i numerosi incidenti che accadono ogni giorno per la mancanza di magistrati. E' stato rimasto urgente far rilevare al Ministero l'attuale stato di cose affinchè provveda sollecitamente.

Il Congresso dei ciechi a Roma

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23,30:

Oggi è continuato il Congresso dei ciechi. Il Congresso ha applaudita la relazione del Comitato ed ha riconfermato a presidente il prof. Neuschuller e tutto il Comitato ordinatore. Il cieco Panagnoli, di Bologna, ha poi letta la sua relazione sul metodo migliore e più pratico per l'insegnamento dei ciechi. Le conclusioni sono state accettate dal Congresso. Durante la giornata molte persone visitarono la Mostra ed il concerto di Sant'Alessio suonò dei scelti pezzi.

La sfida di G. Antona-Traversi ad un celebre *medium* spiritico.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23:

Giannino Antona-Traversi dirige la seguente lettera al *Giornale d'Italia*: «Di fronte ai ridicolosi dalle discussioni spiritiche e alle recenti affermazioni di alcuni scienziati illustri, gratti senza dubbio in inganno, ho reputo opportuno di sfidare pubblicamente la signora Eusapia Palladino, i cui trucchi ebbi già a Milano la facile compiacenza di scoprire, e il signor Politi e qualunque altro *medium* a voler eseguire davanti a me una seduta spiritica, sicuro così di poter dimostrare una volta di più che tutti i fenomeni medianici non sono che una mistificazione.»

Sei ferrovieri arrestati a Piacenza per furto di caffè

Ci telefonano da Piacenza, 2, ore 22,20:

Questa mattina la pubblica sicurezza locale procedette all'arresto di sei ferrovieri piacentini, gravemente indiziati d'aver commesso un rilevante furto di caffè, spiombando un carro merci fermo sullo scalo della stazione di Rottofreno, che sta sulla linea Piacenza-Alessandria. Il furto avvenne in una delle scorse notti e fu scoperto ieri. Sembra che i sei ferrovieri arrestati costituissero il personale viaggiante di un treno merci in arrivo da Alessandria. Finora l'Autorità di pubblica sicurezza non ha comunicato i nomi degli arrestati. Ad ogni modo essa continua le perquisizioni, e pare che altri arresti siano imminenti in riguardo ai furti che si commettono spesso in danno dei carri merci.

Leggete in sesta pagina

Il Ponte dei Sospiri

SPORT

PATTINAGGIO.
La stagione a Davos Platz.

Ci telegrafano da Davos Platz, 2, ore 21:

La più bella e più vasta *patinoire* del mondo è pronta. Essa misura 25,700 metri quadrati. A giorni qui converranno i più abili pattinatori, i quali cercheranno di abbassare i tre *records* stabiliti nel 1900 da Oestlund (norvegese) e mai finora battuti.

Essi sono: 1000 metri in 1'34"; 5000 metri in 2'22" 8/5; 10,000 metri in 17'50" 3/5.

Al principio della stagione sportiva del 1906 un altro norvegese, Gundersen, più volte campione del mondo e d'Europa, abbassava su questa pista il *record* dei 500 metri in 44" 4/5: ed un Olandese, De Koening, percorreva nell'ora 32 chilometri e 370 metri.

Il *record* dei 5000 metri appartiene sempre (dal 1894) all'ex-campione ciclista Jaap Eden in 8'37" 3/5.

La velocità non è che una delle attrattive del nobile *sport* del pattino; vi è poi il pattinaggio di figura, il pattinaggio artistico, come lo chiamano i tedeschi. E' ancora un norvegese, Salchow, che detiene da 5 anni a questa parte il record del mondo.

Il primo campionato del mondo per signore, qui disputatosi l'anno scorso, è stato vinto dalla signorina inglese Lyora.

IPPICA.
Corriere Ippico.

Il conte Schenbler è partito in questi giorni, unitamente al conte Canevaro, per l'Inghilterra, per procedere all'acquisto di un altro stallone di testa governativo.

— Il programma del Gran Premio Ambrosiano 1910 è stato mandato in questi giorni a Roma per l'approvazione dei commissari del Jockey-Club. Le condizioni sono rimaste invariate e le iscrizioni si chiuderanno venerdì, 23 dicembre, a Roma, Milano, Berlino, Parigi e Vienna.

— A proposito delle corse dei cavalli a Torino nel 1911, leggiamo nell'*Ippodromo*: «Sappiamo che la Società di Torino, mancati alcuni accordi colla Società Lombarda, apporterà delle modificazioni al suo programma. Fra l'altro, pare che il Premio Principe Amedeo lo si voglia portare a 30,000 lire.»

— Il signor Bedlmer di Vienna, noto *driver*, proprietario di cavalli da corsa, si è recato in America collo scopo di acquistarvi un gran cavallo che possa competere nella futura stagione sportiva coi migliori *performers* del trotto che sono attualmente in Italia. Anche il Wiener, proprietario di *Sweet*, iscriverà nella prossima primavera un nuovo soggetto di gran classe.

CICLISMO.
I ciclisti italiani in Grecia.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21:

I ciclisti romani stanno organizzando una grande gita ciclo-turistica Roma-Atene. L'idea è stata accolta entusiasticamente, e già numerose sono le adesioni pervenute al Comitato, che si compone dei signori: cavaliere Brunialti, cav. Trazzoni, Lega, cav. Stanchini, cav. Corridori, Righetti, Guglielmotti, rev. Luciano, cav. Sbriscia, avv. Carlo Schupfer, dott. Schiavoni, Giovanni Brunialti, marchese Peruzzi.

La corsa dei sei giorni.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 23:

Oggi sono partiti per New York i rappresentanti dei giornali sportivi di Parigi. Essi assisteranno alla corsa dei sei giorni, che si inizierà la sera del 2 dicembre. Le coppie concorrenti alla gara saranno quindici. Le coppie americane sono le seguenti: Walthour-Mac Lean, Hopper-Hollister, Krebs-Rupprecht, fratelli Bedell, Moran-Downey, Logan-Keegan, Jacobs-Anstorm, fratelli Mac Donald, Colley-Collins e Root-Fogler. Le *équipes* europee sono: Petit Breton-Vanoni, Van der Stuyft-Stol, fratelli Georget. Parteciperanno pure alla corsa la coppia australiana Pye-Clarke e la coppia mista Ruff-Mac Farland.

Il *record* della corsa fu stabilito dalla coppia Miller-Walker; essa percorse nelle 142 ore Km. 4258.

TIRO A VOLO.
Il tiro al piccione a Varese.

Ci telegrafano da Varese, 2, ore 20,30:

Ecco i risultati dei tiri al piccione disputatisi oggi:

Tiro di prova: 1.o e 2.o premio divisi fra Schiavini Luigi, Mazzoni Emilio e Franchini Ovidio.

Tiro Generale: 1.o Schiavini; 2.o Brambilla Dino; 3.o e 4.o divisi tra i fratelli Franchini e Rossi Giuseppe.

FOOT-BALL.
Genovesi contro milanesi.

Ci telefonano da Genova, 2, ore 23,30:

Sulla *pelouse* di Ponte Carrega si svolse il *match* di *foot-ball* tra milanesi e genovesi. Vince l'«Unione Sportiva Milanese» con sei *goals* contro uno del «Genoa Cricket». Terreno pesante; forte vento.

Il grande match di foot-ball-rugby in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 12,30:

A Swansea la squadra di *foot-ball* sud-africana ha battuta la squadra gallese con 11 punti contro zero.

PODISMO.
I Campionati liguri.

Ci telefonano da Genova, 2, ore 23,40:

Oggi ebbero luogo i campionati podistici liguri, organizzati dallo «Sport pedestre Genova». Eccovi i risultati:

Gara di chilometri 10 di corsa: 1.o Amato Gaggiolo; 2.o Roto Enrico; 3.o Benvenuto Luigi.

Marcia di chilometri 10: 1.o Cerruti Piero; 2.o Gaggero Cesare; 3.o Vignale.

Corsa Giovanetti (4 chilometri): 1.o Rapetti Francesco; 2.o Droschi; 3.o Falango.

Arti e Scienze

I risultati dei nuovi studi sulla malattia del sonno.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 21:

Per cura della «Royal Society» è stato pubblicato il rapporto della spedizione inviata da tale istituzione a studiare le cause della malattia del sonno nell'Africa Centrale.

La spedizione si componeva dei dottori Minchin, Gray e Forbes Tulloch; quest'ultimo ha contratta la terribile malattia, ed è morto senza aver veduto pubblicato il rapporto odierno, al quale tuttavia egli ha fornito grande copia di materiale e contribuito con autorevoli studi.

La spedizione si proponeva di scoprire da quali animali la mosca *tsé-tsé*, scientificamente conosciuta col nome di *glossina palpalis*, ottiene il germe della malattia che essa trasmette agli esseri umani.

E' noto che la malattia è prodotta dalla puntura della *tsé-tsé*, la quale inocula nel sangue umano un protozoo conosciuto col nome di *trypanosoma gambiense*; dove la mosca attinga questo germe era il mistero che la spedizione si proponeva di rischiarare, ma il rapporto, dopo la narrazione delle infinite ricerche fatte, conchiude col dichiarare che sotto tale aspetto le ricerche riuscirono vane. I medici poterono però constatare che quando una *tsé-tsé* ha punto un animale sano e poi ne punge un secondo, il primo contrae la malattia, ma non il secondo. La prova è stata fatta con scimmie. Ciò tenderebbe a dimostrare che il *trypanosoma* non è un parassita della *tsé-tsé*, ma di qualche altro animale, da cui la mosca lo riceve per ritrasmetterlo colla successiva puntura.

Ripulito così il tubo della propria proboscide, la *tsé-tsé* ritorna ad essere innocua all'uomo.

La Direzione del Museo di Storia Nazionale ha preparato una carta dell'Africa, nella quale è mostrata la distribuzione geografica della mosca *tsé-tsé*.

Una commedia di Vincenzo Morello

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22:

La *Tribuna* annunzia che oggi Vincenzo Morello (*Rastignac*) ha letto ai principali attori della Compagnia Stabile dell'Argentina una sua commedia in quattro atti, intitolata: *La flotta degli emigranti*. La commedia andrà in scena nella prima decade di gennaio.

Ermete Zacconi al teatro Carignano

Si annunziano a questo teatro alcune rappresentazioni straordinarie di Ermete Zacconi. Queste avranno luogo dall'8 al 23 corrente. La prima di esse è fissata per sabato prossimo.

L'ultima replica di *Velda*.

Ricordiamo che questa sera, lunedì, ha luogo l'ultima rappresentazione del dramma lirico in due atti; *Velda*, del maestro Casoon. Dopo l'opera sarà eseguito il ballo *Brahma*.

Le elezioni commerciali
I primi risultati.

Pubblichiamo i primi risultati delle elezioni commerciali, che ebbero luogo nel distretto camerale. Rileviamo anzitutto che, contrariamente alle comuni previsioni, il numero dei votanti fu nella nostra città inferiore di 22 da quello delle ultime elezioni.

Eppure, specialmente in questi ultimi giorni, la lotta aveva preso un andamento abbastanza vivace, e non sono certo mancate le sollecitazioni agli elettori ed i richiami all'importanza che, nel movimento sempre crescente della vita pubblica, vanno assumendo le Camere di commercio, e la necessità quindi che il ceto commerciale ed industriale rivolga maggiore attenzione al funzionamento di esse.

Nonostante ciò, poco più di un quarto di elettori si sono recati alle urne: 1230 su 4028 inscritti.

Ecco il risultato delle 5 sezioni di Torino, le quali terminarono i loro lavori verso le ore 21:

Peretti cav. Giovanni	voti 1094
Bosso cav. Giacomo	» 906
Bocca cav. avv. Ferdinando	» 890
Rognone cav. uff. Carlo	» 885
Giorgis cav. Camillo	» 863
Lombardi cav. Felice	» 830
Pellosio cav. Pietro	» 829
Sacerdote cav. Leone	» 803
Negri cav. Pasquale	» 709
Timossi cav. Paolo	» 706
Granero	» 638
Tedeschi cav. Giacobbe	» 469
Bozzalla cav. uff. avv. Cesare	» 456
Ottolenghi cav. Cesare	» 373

I risultati finali delle votazioni non si potranno conoscere che fra due o tre giorni, poichè le Sezioni sono 100, e esse in gran parte sparse in centri lontani.

Il Distretto camerale della nostra provincia comprende i seguenti circondari: Aosta con 5469 elettori, Biella con 2945, Ivrea con 1810, Pinerolo con 1404, Susa con 882, Torino con 8105, Vercelli con 2891. Il totale quindi degli elettori è di 15,063.

Nelle altre città e Comuni del Distretto

Ai risultati finali della nostra città, facciamo seguire quelli che ci vennero segnalati dalle altre regioni del distretto:

A Vercelli.

Votanti 225: Bosso, voti 213; Rognone, 205; Bocca, 206; Pellosio, 205; Lombardi, 209; Tedeschi, 203; Giorgis, 205; Sacerdote, 207; Penotti, 204; Bozzalla, 162; Ottolenghi, 100; Granero, 19; Negri, 43; Timossi, 21.

A Biella.

Votanti 219: Bosso, voti 199; Rognone, 195; Bocca, 194; Pellosio, 201; Lombardi, 196; Tedeschi, 147; Giorgis, 184; Sacerdote, 171; Penotti, 188; Bozzalla, 197; Ottolenghi, 184.

Ad Ivrea.

Votanti 191: Bosso, voti 187; Rognone, 145; Bocca, 144; Pellosio, 137; Lombardi, 140; Tedeschi, 66; Giorgis, 139; Sacerdote, 135; Penotti, 149; Bozzalla, 61; Ottolenghi, 82; Granero, 74; Negri, 78; Timossi, 108.

A Susa.

Bosso, voti 52; Rognone, 52; Bocca, 50; Pellosio 48; Lombardi, 48; Tedeschi, 48; Giorgis, 50; Sacerdote, 49; Penotti, 47; Bozzalla, 46; Ottolenghi, 46.

A Rivoli.

Bosso, voti 30; Rognone, 31; Bocca, 29; Pellosio, 31; Lombardi, 32; Tedeschi, 22; Giorgis, 32; Sacerdote, 32; Penotti, 30; Bozzalla, 24; Ottolenghi, 26; Granero, 8; Negri, 8; Timossi, 7.

A Carignano.

Bosso, voti 58; Rognone, 58; Bocca, 57; Pellosio 44; Lombardi, 50; Tedeschi, 39; Giorgis, 51; Sacerdote, 66; Penotti, 39; Bozzalla, 56; Ottolenghi, 56; Granero, 20; Negri, 30; Timossi, 20.

A Venaria

Bosso, voti 37; Rognone, 45; Bocca, 30; Pellosio 32; Lombardi, 31; Giorgis, 40; Sacerdote, 41; Penotti, 32; Bozzalla, 38; Ottolenghi, 35; Granero, 6; Negri, 7.

A Nichelino.

Bosso, voti 35; Rognone, 36; Bocca, 35; Pellosio, 36; Lombardi, 35; Tedeschi, 30; Giorgis, 33; Sacerdote, 32; Penotti, 33; Bozzalla, 31; Ottolenghi, 30; Granero, 6; Negri, 4; Timossi, 4.

A Brusnengo.

Bosso, voti 38; Rognone, 37; Bocca, 37; Pellosio, 38; Lombardi, 28; Tedeschi, 32; Giorgis, 38; Sacerdote, 34; Penotti, 9; Bozzalla, 38; Ottolenghi, 37; Timossi, 35.

A Viù.

Inscritti 111, votanti 60: Penotti, voti 60; Rognone, 60; Bocca, 59; Bosso, 59; Giorgis, 59; Sacerdote, 58; Timossi, 59; Pellosio, 59; Lombardi, 57; Negri, 50; Granero, 49.

Da questi risultati appare che fra i nuovi candidati il più favorevolmente accolto fu il Bozzalla, e che l'undecimo posto sarà conteso fra l'Ottolenghi, il Negri ed il Timossi.

Ad Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 2, ore 22:

Da notizie telegrafiche pervenute finora dal distretto camerale, risultarono eletti a consiglieri della Camera di commercio i seguenti signori: Ceriana, Demattei, Gambs, Manara, Ottavi, Pistpi, Rickenbach, Sautare, Salvi, Sgorio, Vitale.

Le elezioni amministrative generali ad Ivrea.

Ci telefonano da Ivrea, 2, ore 22,45:

Oggi ebbero luogo le elezioni generali amministrative. Alle 10, caso strano, i tre seggi erano formati. Alla porta d'ogni Sezione un emissario del partito socialista distribuiva la propria scheda; anzi alla prima Sezione questo servizio era prestato dalla socialista signora Piolatto, attiva propagandista.

A dare il voto si recarono 960 su 1578 iscritti. Le operazioni di voto procedettero nel massimo ordine, senza il più lieve incidente. Vi fu qualche contestazione sui candidati Sandino e Gillio Tos, contestazioni ammesse dall'Ufficio stesso.

E' impossibile poter dare stasera i risultati definitivi, che si conosceranno soltanto domani, nelle ore pomeridiane.

Però, dallo spoglio fatto finora, risulta certa la riuscita della lista portata dalla Federazione degli esercenti, di cui almeno 18 candidati entreranno nella maggioranza.

Dei sei candidati socialisti, pare certa l'entrata in Consiglio almeno di tre: Preves, Olivetti e Bidasio.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 2 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 739,5; ore 15: 738,9; ore 21: 741,0.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno; ore 21: sereno p. nuvolo.

Acqua caduta millimetri 0.9.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 7,7 Minima + 3,9

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 2 + 8,2
Temperatura minima della notte dal 1° al 2 + 3,5

4 dicembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 52; tramonta alle ore 16, minuti 46.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 2 + 7,5
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 — 0 6

⁂

Ci telefonano da Roma, 2, ore 15:

Europa — Pressione massima 779 sul golfo di Guascogna; minima 760 sul Mar Bianco.

Italia, 24 ore — Barometro salito da 1 a 5 millimetri sull'Alta Italia; disceso di 1 a 6 altrove. Temperatura aumentata; pioggie tranne che all'estremo sud e Sicilia; venti forti. Stamane cielo nuvoloso o piovoso. Venti forti del primo e secondo quadrante. Mare agitato. Barometro 752 in Sardegna; 763 al nord.

Probabilità: Venti forti settentrionali; cielo in gran parte nuvoloso, con pioggie, specialmente sul versante adriatico. Mare agitato.

CRONACA

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 1136, 800, 3-14, 25-40 (INTERCOMUNALE).

Un Comizio disciolto dalla forza pubblica.

Per le ore 15 di ieri era stato indetto un pubblico Comizio «pro Ferrer e Nakens», i due spagnuoli incarcerati a Madrid sotto l'imputazione di avere favorito la fuga dell'anarchico Morales, il quale aveva attentato alla vita del Re di Spagna e si era quindi suicidato per sottrarsi all'arresto. Oratori dovevano essere l'avv. Albino Bracale, il dott. Giovanni Lava e l'avv. Vittorio Tironi. Il salone dell'Associazione Generale era assai affollato; nell'uditorio si notavano alcuni studenti del Fascio universitario anticlericale «Giordano Bruno». Presiedeva il dott. Cassini, il quale, dopo aver comunicato le adesioni dei Circoli socialisti ed anarchici e di varie Associazioni, disse del significato di protesta che il Comizio assumeva.

Dopo poche parole del Colombo, a nome della Camera del lavoro, s'avanzò alla tribuna lo studente Cuoco del Fascio anticlericale. Il giovane attaccò vivacemente il clericalismo in generale ed i preti in particolare, affermando che in Ispagna si vogliono restaurare i fasti dell'Inquisizione. Ad un certo punto il Cuoco esclamò:

— E intanto Alfonso XIII continua a portarsi a questa o quella Madonna.....

Ma l'oratore non potè proseguire. Il commissario Masera intervenne:

— Non posso tollerare che si offendano i Capi delle nazioni.....

La voce del funzionario fu coperta da un uragano di fischi e di urli. Allora venne dato l'ordine di sciogliere il Comizio. Al primo squillo di tromba successe un pandemonio. I delegati Olivazzi, Galliani e Calasso cinsero le sciarpe e col commissario Masera s'avanzarono in mezzo alla folla. Guardie e carabinieri sgombrarono in pochi minuti il salone. Un giovinetto imberbe volle protestare:

— Eh! si capisce..... Siamo in Italia.

Ma aveva proprio accanto il commissario Masera, che lo redarguì:

— Si vergogni di insultare così la sua patria!

Il giovinetto si fece rosso e poi pallido, e s'affrettò ad eclissarsi.

Nel salone non rimasero che guardie e carabinieri.

Nel frattempo giunsero rinforzi dalla vicina sezione di pubblica sicurezza. Carabinieri e agenti si schierarono sul viale, dinanzi al palazzo dell'Associazione. Sopraggiunse anche un piccolo reparto di artiglieri, ma poco dopo venne fatto rientrare in caserma. Fuori la folla stazionò per un pezzo a commentare: un forte gruppo di giovani che protestavano venne disciolto con gli squilli. In breve non rimasero più nelle adiacenze che alcuni capannelli di curiosi.

Il Comitato organizzatore del Comizio ha subito inviato all'on. Giolitti un telegramma per protestare contro lo scioglimento.

Un'adunanza alla Barriera di Milano

Nel teatro Barriera di Milano, in via Baltea, ebbe luogo ieri una numerosa riunione indetta per discutere di alcuni principali interessi della regione, già esposti in un memoriale mandato fin dal giugno scorso all'Autorità municipale.

Fra i presenti erano i consiglieri comunali Bona, Cauvin, Sincero, Allasia e Sciorati. L'assemblea fu presieduta dal signor Luigi Grassi, il quale informò che i desiderii principali della regione riflettono l'apertura di lavatoi pubblici, di bagni popolari, di un mercato dei combustibili, l'apertura dei corsi Ponte Mosca e Palermo e una comunicazione tramviaria della borgata Maddalena col centro della città.

Aperta la discussione, presero in seguito la parola Mazzarotta, Dutto, Ferraris, Pretti, Fassone e Miglianco. Ferraris propone di riportare il memoriale alla Municipalità mediante un corteo; ma il presidente vi si oppone.

Si approva invece un ordine del giorno in cui si dà incarico al Comitato esecutivo di ripresentare il memoriale in questione al sindaco, riservando ogni ulteriore deliberazione a quando si vedrà l'accoglienza che esso avrà.

Il presidente rilevò infine alcuni inconvenienti ed ingiustizie a cui dà luogo l'applicazione dell'imposta sulle aree fabbricabili.

Gli risposero i consiglieri Sciorati e Bona, promettendo di tener conto delle osservazioni fatte.

Il consigliere Cauvin, rilevando infine come dall'ammirevole esempio di concordia verificatosi nell'adunanza si può trarre buoni auspicii per l'avvenire della regione, assicura, anche a nome dei colleghi presenti, che le domande contenute nel Memoriale faranno oggetto di studi da parte loro, colla speranza di poter raggiungere i desiderati risultati.

L'adunanza, procedata, grazie all'abilità del presidente, nel massimo ordine e colla più cordiale discussione, si sciolse verso le 17,30.

Il disservizio postelegrafico.

Nell'Ufficio telegrafico di Torino vi è moltissimo lavoro e personale insufficiente. Fin qui si è provveduto con molto lavoro straordinario, che gli impiegati, dopo il loro servizio di sette ore continue, dovevano fare. Il grande lavoro dei mesi afosi va ora assai diminuendo e diminuito contemporaneamente il lavoro straordinario, senza però totalmente scomparire, facendosene, fino a pochi giorni fa, più di 180 ore al giorno. Queste ore straordinarie sono date quasi esclusivamente ai beniamini, senza alcuna considerazione per coloro che nei mesi caldi si sacrificarono mentre gli altri andavano in campagna ed in montagna. Questo fatto è una delle fonti del disservizio, imperocchè gli impiegati, scoraggiati, fanno il loro servizio di mala voglia, cercando in ogni modo di sfuggire fatica. Un'altra causa del disservizio è la diminuzione del lavoro straordinario, che tende di giorno in giorno a scomparire. Mentre il personale è numericamente lo stesso di quindici giorni fa, e mentre il lavoro da quindici giorni a questa parte non è diminuito, sono in diminuzione continua le ore straordinarie. Se si considera che sette ore straordinarie in meno rappresentano un impiegato in meno, non si può non restare impensieriti dall'andamento delle cose. Prima ogni impiegato aveva sotto la sua responsabilità due apparati; moltissimi impiegati dell'ufficio hanno la responsabilità di quattro apparati. Mentre lavora ad uno di essi può essere chiamato da tutti gli altri tre insieme. Non potendo egli rispondere che ad uno per volta, avvengono ritardi. *Un impiegato.*

«Il signor Bosso, di Biella, telegrafava il giorno 27, alle ore 16,30, da Torrazza (linea Torino-Chivasso-Santhià, Km. 25 da Torino) a questa sede di Torino dei Garages Riuniti Fiat-Alberti-Storero, per avere da noi sollecite informazioni. Tale telegramma, portante il N. 18, è stato consegnato al fattorino dell'Ufficio telegrafico di Torino alle ore 10,45, cioè pervenuto soltanto alle ore 11,30 del giorno 28. Il telegrafo ha impiegato a percorrere 25 Km. ore 18,30.

«*Garages Riuniti Fiat-Alberti-Storero*.»

L'ing. Giulio Audibert ci comunica una cartolina, impostata a Torino il 22 novembre, recapitatagli a Gassino (15 chilometri), il 24 novembre alle ore 9. Ciò risulta dai timbri.

La Regina madre e la "Casa del Pane,,

Ieri al Castello Reale di Stupinigi S. M. la Regina madre riceveva Giovanni Borelli, il quale le portava ragguagli esatti intorno alla istituenda *Casa del Pane*, vasta opera di assistenza sociale per distribuire a domicilio pane gratuito a chi non ne ha, sorta per iniziativa del cav. Giuseppe Sangiorgi, di Roma, e posta sotto gli auspici di un Comitato composto di cospicue personalità di ogni partito, e presieduto dal principe Don Prospero Colonna, ex-sindaco della capitale. Sua Maestà, che aveva già accettato la presidenza del patronato d'onore dell'Opera istituenda, gradì moltissimo le notizie fornitele dal Borelli, in nome del Comitato centrale, e incoraggiò la costituzione, già avviata, di tanti Comitati locali di signore in ogni città d'Italia per diffondere l'idea, e benedì a battesimo un francobollo allegorico e una cartolina illustrata di augurio, che a beneficio dell'Opera verranno emessi dal Comitato centrale sotto le feste natalizie. Il francobollo e la cartolina sono opera d'arte di squisito pregio, approvate personalmente da Sua Maestà.

L'inaugurazione del monumento a Benedetto Brin al Cimitero.

Questa mane, alle 7,30, ricevuta alla stazione dai senatori Mariotti e Frola, giungeva da Roma la salma di Benedetto Brin, la quale venne tosto trasportata al Cimitero e tumulata.

Alle 10,30, poi, coll'intervento del Duca di Genova e delle Autorità, venne solennemente inaugurato il monumento, il quale sorge nel Camposanto generale tra la prima ampliazione ed il recinto dei campi comuni, lungo il viale dei costituenti Faunedo.

GLI INTERVENUTI.

Tra i personaggi presenti, oltre al Duca di Genova, notammo il sindaco di Torino, senatore Frola, il prefetto comm. Gasperini, i deputati Albertini, Villa, Rizzetti, Parisi, Ferrero di Cambiano; i senatori Mariotti, Borgnino, Di Sonnaz, Biscaretti, Rossi, Palberti, Casana, Pinelli e Luigi Pelloux; gli assessori comunali Brayda, Cappa e Frescot; i consiglieri Sincero, Boimeda e Gribaudi; il generale comandante la Divisione; il senatore D'Ovidio per l'Università; il conte Fantoni ed il cav. Pulciono, in rappresentanza della Corte d'Appello; il consigliere di Cassazione Giorcelli; l'intendente di finanza commendatore Bairosi; il dottor Levini ed il professor Grosso per l'Accademia Albertina; il commendatore Nencioli, rappresentante il sindaco della città di Livorno.

Il ministro della marina era rappresentato dal contrammiraglio Carla Rocca-Rey, ed ha pure disposto perchè la regia marina fosse rappresentata da un ufficiale ammiraglio col suo aiutante di bandiera e da un colonnello del genio navale.

Pervenne poi al sindaco, senatore Frola, il seguente telegramma:

« In nome della Lega Navale ed in nome mio la prego associarmi alle onoranze che la patriottica città di Torino oggi tributa alla memoria dell'illustre suo concittadino Benedetto Brin.

« *Il presidente: Ammiraglio* CANEVARO. »

Hanno partecipato di non poter intervenire, mandando un saluto alla memoria dell'insigne uomo ed associandosi alle onoranze, il presidente del Consiglio dei ministri Giolitti, che delegò a rappresentarlo il prefetto di Torino; il vicepresidente della Camera dei deputati De Riseis, a nome della Camera stessa; S. E. il ministro della guerra Viganò; S. E. il ministro di agricoltura Cocco-Ortu; S. E. il sottosegretario dell'interno Facta; S. E. il sottosegretario del tesoro Fasce; S. E. il sottosegretario della guerra Valleris; S. E. il sottosegretario dell'agricoltura, industria e commercio Sanarelli; S. E. il sottosegretario della marina Aubrix; il comm. Camillo Pavarini; il comm. Antonio Cini e l'ing. Pio Cini; il comm. avv. Domenico Zeppa.

Il monumento.

Non appena giunto il Duca di Genova, poco dopo le 10,30, venne tolto il velo che copriva il monumento.

Il monumento è in marmo bianco di Seravezza, alto m. 7,30, con una base di bardiglio, formante zoccolo.

Esso si compone del busto di Brin, che si erge su di un masso in forma di erma, percosso dalle onde, e di un gruppo di due nudi maschili, che si trovano ai piedi del masso, rappresentanti il genio alato e galeato che respinge e doma il genio delle tempeste.

A tergo del monumento un ingresso nel marmo dà accesso alla cripta.

Sulla pietra del sepolcreto si legge la seguente iscrizione:

La salma — di — Benedetto Brin — nato in Torino il 17 maggio 1833 — morto in Roma il 24 maggio 1898 — fu qui deposta pietosamente — dalla moglie Sofia — e dalle figlie Ortensia e Giulia — il giorno 3 dicembre 1906.

Sulla fronte del monumento è quest'altra epigrafe: *A Benedetto Brin — rinnovatore della Marina italiana — La sua Torino — 1906.*

Dopo che il Duca di Genova si fu congratulato collo scultore Reduzzi, autore del monumento, per l'opera sua, prende la parola l'on. Daneo.

Il discorso dell'on. Daneo.

« Qui lo conoscevamo, — dice, dopo un commosso esordio, l'on. Daneo, — e i più vecchi se rammentavano le modeste origini, e il valore dell'ingegno, e la forza del volere, che l'avevan fatto emergere tra i compagni di studio, così che con scelta divinatrice Camillo Cavour lo inviava a Lorient, a perfezionarsi nell'architettura navale alla scuola geniale di Dupuy de Lome. E ricordano ancora i più la soddisfazione e l'orgoglio della città natale quando, dopo un lungo periodo di studi e di silente lavoro negli Arsenali e nelle Scuole di marina, raggiunti gli alti gradi della carriera, il nome suo fu d'un tratto gridato a tutti i venti e divenne caro alla patria nel 1875, per le creazioni del *Duilio*, del *Dandolo*, dell'*Italia*, della *Lepanto*. »

L'oratore continua tracciando la storia della rapida e brillante carriera di Brin a consigliere del Re, a deputato per Torino, e la patriottica opera dei suoi venti anni di vita parlamentare, dei suoi dodici anni di ministero. E conclude:

« Furono più di ventisei le navi maggiori, più il conto le minori che egli o disegnò come architetto, od ordinò come ministro, ed egli volle che a questa grande opera di trasformazione potesse essere bastante il lavoro italiano.

« Di lui rimarrà grande e indelebile il nome nella storia dell'arte navale, ma nel cuore dei suoi concittadini, che lo conobbero, rimarrà indelebile il ricordo dell'uomo per la nobiltà del carattere, pari all'ingegno, per la modestia della vita, per l'affetto verso gli amici, per la fede nella libertà, per la devozione al Paese e al Re, che gli meritarono dal compianto Umberto I che la corona sua si posò sul suo feretro portasse scritto: « Al mio amico Benedetto Brin. »

« Ed ora, o nobile e compianto amico, è la tua città natale che incorona la tua salma e la stringe al seno colla terra sua. E nel consegnando, per il Comitato del monumento, questa opera insigne dell'arte al primo magistrato del Comune perchè degnamente la conservi, mandiamo il saluto del nostro affetto e della nostra gratitudine alla memoria di Benedetto Brin. »

Il sindaco Frola e gli altri oratori

Il sindaco Frola indi fece brevemente la storia del come fu organizzato l'odierno omaggio alla memoria di Benedetto Brin, come sorse e fu attuata l'idea di erigergli un monumento, e porta alla salma un fervente saluto a nome della cittadinanza.

Seguono: l'ing. D'Adda, per la Lega Navale, il quale accenna specialmente alle benemerenze che il Brin ebbe come architetto e costruttore di navi; il colonnello Ferrata, in rappresentanza del capo del genio navale, ricordando quanto la marina italiana deve a Brin; ed infine il rappresentante del Municipio di Livorno, recando pure il reverente omaggio della sua città.

La cerimonia, cui assisteva anche il genero di Brin, si chiuse colla firma dell'atto di consegna del monumento.

A piedi di questo è stata deposta una grande corona metallica a nome della città di Livorno.

Un parziale forzato sciopero di muratori.

E' noto per quali circostanze i costruttori e imprenditori dovevano fare serrata dei loro cantieri per oggi. Dalle notizie che questa mattina ci fu dato raccogliere è risultato che nella maggior parte di tali cantieri il lavoro è proseguito. Complessivamente i muratori che si trovarono forzati allo sciopero sono poco più di 2000.

Stamattina circa di essi si sono riuniti alle 10,30 all'Associazione degli Operai, dove il segretario della loro Federazione, Felice Quaglino, li intrattenne, parlando delle cause che, secondo lui, hanno portato il discrimine ferroviario. Trattò quindi della questione dell'indennità che gli operai potranno richiedere agli imprenditori, e consigliò un'inchiesta nei cantieri e presso le Autorità, per vedere se veramente sia mancato il materiale di lavoro.

La proposta del Quaglino fu accettata.

Crivello raccomandò l'organizzazione dei muratori come l'unico mezzo di difesa che gli operai possono avere.

Presero quindi la parola alcuni muratori, denunciando che in questo o in quel cantiere il lavoro fu questa mattina abbandonato per le insistenze della forza pubblica.

I muratori si radunerano nuovamente.

La situazione dei costruttori e imprenditori.

Abbiamo pubblicato ieri un comunicato riguardante l'intervento del prefetto per provvedere i vagoni necessari al trasporto della calce e dei cementi ed evitare la serrata dei capimastri e impresari costruttori. Diamo oggi posto a questo telegramma che la « Società Anonima Fabbrica di calce e cementi di Casale », la maggiore fornitrice della nostra piazza, ha mandato al Collegio dei costruttori ieri, alle 11,45:

« Nonostante promessa avuta, anche oggi, momento in cui telegrafiamo, siamo in condizioni disperate. Capostazione Casale dice poterci destinare solamente tre vagoni sui pochissimi di cui dispone. Stabilimento Ozzano non ha nemmeno un vagone. *Fermiamo produzione* per non sapere ove mettere materiale. Declinamo responsabilità deplorando continuo peggioramento servizio. »

Partenze ed arrivi.

Ieri partì per Genova S. A. R. il Duca degli Abruzzi. Sono giunti da Roma gli onorevoli Albertini e Farinet Alfonso.

Due ferimenti per un diverbio avvenuto nel Politeama Lago Maggiore.

Ieri sera nel politeama Lago Maggiore, in via Nizza, vi era una rappresentazione domenicale, a cui assisteva un pubblico numeroso, composto in gran parte di giovani operai della regione. Durante il trattenimento avvenne un po' di tafferuglio fra alcuni spettatori, ed un brigadiere dei carabinieri per mettere fine alla zona invitò uno di essi, il più acceso e turbolento, ad uscire. E lo accompagnò fuori. Finito l'atto, però, il fuoruscito rientrò nel teatro e unitosi ad altro compagno invitò due avversari, certi Castagno Felice, d'anni 25, operaio, abitante in via Madama Cristina, N. 20, e Anselmo Biagio, d'anni 21, abitante in via Tiziano, N. 48, a uscire dalla sala. I due accettarono l'invito, e pochi istanti dopo rimanevano entrambi feriti di coltello, in modo che dovettero essere accompagnati al Mauriziano.

I medici rilevarono che il Castagno era ferito al fianco ed al braccio sinistro, e lo giudicarono guaribile in 20 giorni, e l'Anselmo Biagio era ferito al torace, e lo giudicarono guaribile in 10 giorni. I feritori rimasero sconosciuti.

Un manovale bastonato da un collega

Il manovale Pescatore Francesco, d'anni 23, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa alla testa, che disse prodotta da colpi di bastone datigli nel corso Oporto da un suo collega di cui ignora il nome; e ciò per nessun motivo. Il dott. Martini lo giudicò guaribile in dodici giorni.

Ferimento alla Barriera di Francia.

Il venditore ambulante Giacomo Rovera, d'anni 28, si recò ieri al San Giovanni a farsi medicare una ferita di coltello alla spalla destra, riportata alla Barriera di Francia per opera di uno sconosciuto, per nessun motivo. Fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Volev morire.

Ieri sera certa Borello Francesca, d'anni 25, operaia in tappezzerie, nell'intento di suicidarsi per dispiaceri d'amore, accese del carbone in due bracieri nella sua camera, in via Bertola, N. 15, quindi si coricò nel letto in attesa della morte. Ma un vicino di casa, avendo avvertito l'ingrato profumo dei gas acido-carbonici che uscivano dagli interstizi della porta, riuscì ad entrare nella camera, ristabilendo tosto la corrente d'aria. Sopraggiunta intanto una guardia municipale, praticò all'asfittica la respirazione artificiale, continuata poi dal medico municipale dott. Bianchi, accorso dal Municipio; e dopo le cure del caso la Borello venne lasciata fuori pericolo.

Colpi di fucile in via Po.

Ieri tre sconosciuti, i quali evidentemente erano ubbriachi, transitavano in via Po stando su un biroccio. Ad un tratto uno di essi, il quale teneva un fucile in mano, sparò due colpi in aria; il che, naturalmente, attirò l'attenzione dei passanti. Il biroccio continuò la corsa, ed i tre sconosciuti, per evitare gli sguardi della gente, si nascosero il viso con le mani. Durante la corsa ad uno di essi cadde il cappello, che fu raccolto da passanti e consegnato all'Autorità.

Si tratta di un brutto scherzo ispirato da sovverchie libazioni, o gli spari sono dovuti ad un incidente involontario? Ai posteri l'ardua sentenza!

In arresto.

Venne tratto in arresto per minaccia a mano armata contro certi Ghigo Cesare o Bosino Giovanni, certo Lanza Francesco, d'anni 54, proprietario di un negozio in via Torquato Tasso.

Il ferimento di un cocchiere.

La scorsa notte il vetturale pubblico Pellegrino Libertino, da Benevento, abitante in via delle Rosine, N. 14, in seguito ad un conflitto avuto con alcuni sconosciuti per il pagamento di una corsa, fu da uno di essi ferito di coltello alla spalla destra. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in otto giorni.

Investimento.

Verso le 8,45 di questa mattina certa Celsa Cortona, abitante in via Borgo Dora, N. 34, si recò al San Giovanni a farsi medicare una contusione al torace destro, riportata in seguito ad investimento di un carro tirato da un cavallo. Fu giudicata guaribile in dieci giorni.

Stato Civile di Torino

2 dicembre 1906.

NASCITE: 31, cioè maschi 16, femmine 15.

MATRIMONI: Bocchio Luigi con Baiano Pia — Boglione Antonio con Cavallone Maria — D'Amico Pietro con Secondo Giuseppa — Guelpa Alberto con Tibaldo-Carlino Giuditta — Moriondo Luigi con Olivino Irma — Gregis Giorgio con Buzzetti Eurelia — Pelleri Giuseppe con Benedetto Delfina — Quaglia Carlo con Isnia Luigia — Visetti Vincenzo con Ciocia Rosa.

MORTI: Moriondo Sofia, d'anni 46, di Nichelino, agiata, via Saluzzo, 32.
Armio Giovanni, id. 84, di Cortanze, proprietario, via San Donato, 7.
Leonardo Leonida, id. 29, di Limoges (Francia), sartrice, via Sant'Agostino, 17.
Bertolonis Maria, id. 12, di Torino, agiata, via Po, 44.
Negra Caterina Teresa n. Gravielotti, id. 43, di Aglié, operaia, corso Regina Margherita, 94.
Portaluppi Anna (ved.) n. Salach, id. 70, di Girgenti, casalinga, via Napione, 35 isolata.
Audifredi Luigi, id. 56, di Torino, scrivano, via Stampatori, 11.
Bagliono Angelo, id. 65, di Torino, tipografo, via Berthollet, 40.
Bonsignore Evario, id. 70, di Casale Monferrato, via Baretti, 31.
Limone Giov. Battista, id. 23, di Torino, lavandaio, strada della Verna, 560.
Calvi Anna n. Novero, id. 44, di Nole, casalinga.
Fiorelli Amalia Maria, id. 42, di Alghero, casalinga.
Barberis Andrea, id. 16, di San Damiano d'Asti, mozzo.
Giacomo Natale, id. 24, di Rivoli, contadino.
Galli Tranquilla, id. 44, di Como, religiosa.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Coll'ing. CARLO MOSCA spegnevasi ieri l'altro una preziosa quanto modesta esistenza, tutta dedita al lavoro ed all'adempimento più scrupoloso del dovere. Nipote dell'illustre autore del ponte sulla Dora Riparia, presso Torino, appena conseguita la laurea nella Scuola del Valentino, entrava al servizio delle Ferrovie del Mediterraneo, e veniva applicato ai lavori di costruzione della ferrovia Fossobbano, ultimati i quali passava alla costruzione della Novara-Pino, ove ebbe occasione di dirigere la costruzione del viadotto di Varallo Pombia, una delle opere più importanti della linea. Ed il agli studi della Ferrovia-Ovada, al quale il ciclo più importante della sua operosità tecnica. I ritagli di tempo consacrava a ricerche di storia patria, specialmente a quelle relative alla nostra città.

Carattere inflessibile e probo, lascia vivissimo rimpianto negli amici.

Borsa di Torino.

3 dicembre.

Rendita corso medio d'uff. 103 17 1/2.

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 103 175.

Rendita Italiana 5 0/0 lordo fine corrente 103 375.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 95.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 85, lettera 99 95.
Svizzera 5 1/2: denaro 99 85, lettera 99 95.
Germania 6: denaro 122 95, lettera 123 05.
Londra 6: denaro 25 19, lettera 25 22.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1307, 1307 1/2, 1308, 1307.
» Banca Commerciale 910 1/2, 911 1/2, 911.
» Credito Italiano 638, 636 1/2.
» Bancaria Italiana 330.
» Banco Roma 116 1/2.
» Ferrovie Meridionali 792 1/2, 793.
» Ferrovie Mediterranee 456 1/2, 457.
» Fiat nuove 620, 622, 625, 623.
» Itala 208, 209, 208.
» Rapid 150.
» Züst 140.
» Concimi 501.

Mercato attivo e con buone disposizioni. La fermezza va accentuandosi gradatamente, e se non si faranno le solite esagerazioni, potrà ancora continuare. Fermi e ben domandati i Ferroviari.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Le difficoltà dell'intervento europeo al Marocco.

Raisuli sfida i cristiani. L'opinione di un notabile marocchino

Parigi, 3, ore 9,15.

Mandano da Tangeri al *Matin*: « Altra volta nel *Gran Socco*, ossia nel Gran Mercato di Tangeri, si vendevano abbastanza frequentemente, ma di nascosto, fucili e cartucce di contrabbando. Tale commercio invece si fa ora apertamente, sotto la protezione degli agenti di Raisuli. Quattro armaiuoli hanno impiantato le loro botteghe ben in vista. Da essi si possono acquistare cartucce per i *Mauser*, per fucili *Gras*, modello 1874, e rivoltelle di tutti i calibri, al prezzo medio di 55 *pesetas* al cento.

« Questo commercio particolare non manca di valore, poichè fa conoscere un aspetto della situazione marocchina. L'atto di Algesiras ha proibito la vendita di armi e di munizioni. Ecco come si ottempera a tale disposizione!

« Raisuli, di cui non si può più disconoscere l'onnipotenza, comincia a burlarsi dei « Nasrenis », cioè dei cristiani, tenendo per nulla la proibizione del contrabbando.

« Si può ormai anche temere che egli si opponga con la violenza più sanguinaria all'instituzione di una Polizia indigena, comandata da ufficiali francesi e spagnuoli.

« Questo timore è tanto meno chimerico, in quanto che egli si proclama già inviato di Allah per opporsi a una simile impresa!

« Si sa ora a Tangeri che la squadra dell'ammiraglio Touchard è in viaggio per il Marocco, e pur senza voler confessare di aver avuto paura, si confessa che si è più rassicurati.

« Già l'atto unanime compiuto dal Corpo diplomatico quando fu saputo a Fez (quantunque la lettera ufficiale non fosse nemmeno ancora partita), sembra avere fatto sul Maghzen e su Abdel-Aziz una certa impressione.

« Come è noto, la Nota diplomatica collettiva protesta contro il modo di agire di Raisuli, e sopratutto contro quello del califfo di Tangeri.

« Ora, a migliore prova dell'impressione prodotta da questa Nota sul Maghzen, sta il fatto del richiamo di Ben Mansour, califfo di Raisuli, presso quest'ultimo, a Linat.

« Gli uni credono di poter affermare che questo califfo è fin d'ora revocato, altri pensano che tale decisione non può tardare. Durante la sua assenza (che Allah voglia si prolunghi indefinitamente!), si è come più tranquilli a Tangeri.

« Le violenze e gli insulti contro gli europei hanno subito una sospensione.

« Nondimeno, bisognerebbe guardarsi bene dall'addormentarsi sulla tranquillità. Una notabilità marocchina, sempre mirabilmente informata, ha avvertito alcuni francesi con queste precise parole: « Non lasciatevi trascinare ad una troppo prudente tranquillità. Si tratta di una mezza calma apparente! Siate guardinghi, giacchè da un giorno all'altro possono accadere fatti di una gravità eccezionale per gli europei! Non mi domandate altri particolari, ma vegliate. »

I giornali pubblicano stamane il testo del rapporto nel quale Hubert, deputato delle Ardenne, in nome della Commissione per gli affari esteri, propone la ratifica dell'atto di Algesiras. Hubert, dopo aver fatto la storia delle trattative internazionali che condussero alla riunione della Conferenza di Algesiras, conclude:

« L'atto del quale noi vi chiediamo la ratifica non è se non l'impegno formale che nessuna Potenza firmataria, con un accordo diretto col Sultano, interponga tra lui e le due Potenze responsabili dell'ordine nel regno un'influenza minacciante e perturbatrice. In queste condizioni la parte devoluta alla Francia è degna di essere tentata. Qualunque sia l'avvenire, essa rappresenta una volta di più la civilizzazione, e questo è troppo nel suo carattere e nelle sue tradizioni perchè la Francia si rifiuti di compiere questa nuova missione. »

Telegrafano da Cadice che il *Suffren*, il *Charle-Magne* e il *Saint-Louis* si sono ancorati ieri in quel porto per approvigionarsi.

Londra, 3, ore 8,15.

La *Tribuna* dice: « La squadra francese è infine partita per Tangeri dopo una dilazione che ha permesso a Pichon di ottenere una specie di mandato collettivo europeo per la messa in esecuzione della sua importante missione di polizia. E' impossibile prevedere le conseguenze di quest'intervento, poichè anche la più grande moderazione non può impedire che si compiano certe eventualità. La penetrazione nel Marocco è cominciata, e nessuna forza indigena morale o materiale potrà arrestarla. »

La stampa russa malcontenta del contegno del Governo. Pro e contro le concessioni agli ebrei.

Pietroburgo, 3, ore 8.

I negoziati col Giappone causano una certa inquietudine non soltanto al *Novoje Vremja*, ma anche ad altri giornali.

La *Gazzetta della Borsa* dichiara che il Giappone tenta di approfittare delle difficoltà interne della Russia per affrettare la conclusione di un accordo, che gli sarebbe favorevole.

La *Gazzetta* aggiunge che l'influenza reazionaria in Russia fa diminuire il valore dell'alleanza con la Francia, e ritarda il riavvicinamento con l'Inghilterra.

« La Russia — dice — si trova in una posizione isolata, e non potrà rimediare a questo stato di cose che stabilendo un Governo costituzionale ». *(Times).*

Londra, 3, ore 8,25.

Mandano da Pietroburgo al *Times*: « Posso assicurarvi da ottima fonte che le concessioni che si debbono accordare agli ebrei, non incontrano opposizione alcuna fra i membri del Gabinetto, e che i resoconti ufficiali delle riunioni dei ministri sono pronti e saranno presto sottoposti all'approvazione ministeriale.

« Posso ancora confermarvi questa dichiarazione contenuta nei miei precedenti telegrammi: essere dubbio cioè, grazie all'agitazione dei partiti reazionari, che i progetti di legge accennati nella relazione ministeriale ufficiale abbiano a ricevere una sanzione legislativa.

« Il carattere artificiale di questa agitazione non fa che rafforzare la credenza che essa abbia potenti partigiani, i quali si servono della questione israelita come di un mezzo per scuotere la posizione di Stolypine.

« Tutto ciò che fa confermare l'impressione che si ha qui che Stolypine porrà la questione di fiducia a Tarkoje-Selo, per la concessione od il rifiuto delle riforme ebree, promesse nella dichiarazione ministeriale.

« Le notizie ricevute dai diversi centri di provincia annunciano che gli israeliti si riuniscono al partito della « Rigenerazione Pacifica », e ciò dovrebbe avere una buona influenza. »

Parigi, 3, ore 9,35.

Mandano da Pietroburgo al *Matin*: « Il Governo sta preparando la formula di un progetto di legge sulla libertà di coscienza.

« Questo progetto di legge sarà sottoposto dei primi alla Duma. »

Un marito ucciso dalla moglie a colpi di bastone ferrato.

Ci telefonano da Milano, 3, ore 13:

La mattina del 30 novembre, verso le ore 7, il brigadiere dei carabinieri Sforzini Cesare col milite Severino Maggi passavano nella solita pattuglia per la frazione di Quarto Cagnino, situata in Comune di Trenno, poco discosta da Milano. Giunti nei pressi di una casa bassa, occupata da una famiglia di agiati contadini, tali Monti, i carabinieri furono colpiti da grida straziantì che uscivano dalla casa. Impressionati, entrarono nella casa e si trovarono in una stanza bassa occupata da un letto e poche sedie dove due vecchi singhiozzavano presso il cadavere di un giovane. All'entrare dei carabinieri il vecchio diede in un grido di gioia.

« E' Dio che vi manda, — disse, — e fece questo racconto:

« Ieri sera, verso le 22, picchiava a casa nostra il nostro nipote Enrico Monti, d'anni 28, droghiere, abitante in Milano, in strada Chiaravalle, N. 16, dove teneva un negozio avviato. Era graffiato, contuso, pallido; diceva che sua moglie lo aveva percosso alla testa con un bastone ferrato. Disse che ciò succedeva spesso, e che frequentemente alla moglie s'univa un di lei zio, che fa il venditore ambulante. »

« Lo facimo coricare, ma dopo due ore moriva. »

I carabinieri credevano poco a questo strano racconto. Mandarono a chiamare il medico locale, dottor Gropelli, il quale constatò che la morte era avvenuta in seguito alle ferite al capo.

Si fecero allora subito indagini presso la moglie del morto, tale Amelia Pagani, che ha 26 anni, ed è molto bella.

La Pagani ammise di aver percosso il marito con un arnese di ferro, e disse che ciò era succeduto, perchè il Monti teneva una condotta sconveniente. Ignorando la morte, disse: « Sono io, e me ne vanto! »

Abilmente interrogata, disse ancora, che il 27 lo aveva percosso con un peso di due chilogrammi alla testa, gettandolo a terra.

I carabinieri assodarono che l'uncino è un grosso bastone ferrato, e che se il Monti teneva la condotta che la moglie gli rimproverava, era per colpa della moglie stessa.

La Pagani fu tratta in arresto.

Un arresto sensazionale.

Ci telegrafano da Palermo, 3, ore 8,45:

Telegrafano da Camporeale che venne colà arrestato, quale presunto responsabile di omicidio, il signor Saladino, ex-sindaco del Comune, che rivestì anche ora molte cariche di fiducia. L'arresto destò grandissima impressione.

La fine dell'ostruzionismo doganale.

Ci telegrafano da Palermo, 3, ore 8,30:

Alla Sezione palermitana della Lega fra impiegati di dogana giunse un telegramma della Sezione di Genova, che la invita a cessare l'ostruzionismo. Oggi, perciò, le operazioni alla Dogana procederanno regolarmente.

***

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 6,30:

Il *Messaggero*, confermata la voce che gli impiegati doganali traslocati saranno duecento, si augura che i danni dell'ostruzionismo si riducano alla minor misura possibile, poichè il Ministero, che ha indubbiamente il diritto di punire, ha anche il vantaggio di poter ridurre le punizioni o perdonare, e deve ammettere il ricorso sulle punizioni date.

La morte del principe Carlo di Baden.

Ci telegrafano da Karlsruhe, 3, ore 10:

Il principe Carlo di Baden è morto stamane.

REATI E PENE

I Barattieri.

Uno scandalo nell'Amministrazione ferroviaria per vendita d'impieghi.

(Tribunale Penale di Torino - 3 dicembre).

Gli imputati di questo processo, attorno al quale si fece molto chiasso, ma che, in verità, è piuttosto semplice nelle linee e poco prodigo di interesse, sono:

Besozzi Giovanni fu Carlo e di Besozzi Teresa, nato in Arona il 16 ottobre 1873, residente in Torino, corso Re Umberto, 58, impiegato ferroviario — Carbonelli Luigi di Francesco e di Marchetti Caterina, nato a Boscomarengo il 5 aprile 1863, residente a Torino, via Gioberti, 39, ufficiale d'ordine dei benefizi vacanti — Cattica-Nigra Celestina fu Giovanni e fu Tabusso Cristina, nata il 12 aprile 1852 ad Asti, residente a Casale Monferrato, moglie ad Alfredo Nigra — Nebiolo Paolo di Giuseppe e di Zuppa Lucia, nato il 22 gennaio 1876 a Portacomaro, residente ad Alessandria, via Bissati, 4, albergatore — Endenico Pietro di Giuseppe e di Lavatelli Caterina, nato il 15 dicembre 1875 a Orsengo, residente a Giaveno, capostazione tranviario — Curti Virgilio fu Luigi e fu Campana Maria, nato in Tronzano il 5 aprile 1862, residente in Torino, via Cernaia, 1, barbiere — Piana Angela Curti fu Antonio e fu Pastore Maria nata a Tronzano il 12 febbraio 1859, residente a Torino, via Cernaia, 1, moglie del predetto Curti — Gallione Pietro fu Giuseppe e Govornati Francesca, nato in Trausano il 24 settembre 1876, residente a Torino, via Orto Botanico, 26, falegname — Guardamagna Giuseppe Vittorio e fu Maria Capellini, nato a Zinasco, residente a Vercelli, nato il 20 maggio 1855, guardabarriera ferroviaria.

Le imputazioni, che la *Stampa*, appena finita l'istruttoria, illustrò ampiamente, tendono a dimostrare un vero sistema di baratteria a Torino ed Alessandria, e per la quale tutti gli accusati, d'accordo, venderono o trafficavano impieghi, specialmente avventizi (Vedi N. 200 — *Stampa* — 1906).

Al Besozzi l'accusa si specifica così, nel barbaro gergo giudiziario: « D'avere nel decorso negli anni 1901, 1902, 1903, 1904, con atti esecutivi della stessa risoluzione, nella sua qualità di pubblico ufficiale, quale applicato alla Sezione personale e contabilità, nelle Ferrovie, in Torino, contro i doveri del proprio ufficio, per conseguire da pubblici impieghi del ramo personale ferroviario, aspiranti agli impieghi stessi, o comunque favorirli per farne sempre, contro i doveri del proprio ufficio, trasferire qualcuno di essi, già impiegati, da una ad altra sede, o comunque favorire nelle promozioni tanto essi quanto altri impiegati, ricevuto da ciascuno di tutti coloro denaro ed altre utilità, ed accettate promesse per mezzo di Carbonelli Luigi e degli altri imputati. »

Il Besozzi è anche imputato di aver alterato domande e lettere di raccomandazioni, verbali di visite, ecc., per poter sostituire a certi proposti i suoi raccomandati.

Tutti gli altri imputati sono accusati di correità col Besozzi nel traffico di impieghi.

L'aula è scarsa di pubblico. Sollecitamente incomincia l'interrogatorio degli accusati. Il presidente principia dal Luigi Carbonelli.

INTERROGATORIO DEL CARBONELLI.

Presidente. — Questi denari li ha ricevuti?

Carbonelli. — Sissignore, lo dissi in istruttoria.

— Lei in istruttoria ha detto che i denari glie li offrivano, che lei non li sollecitava e non li chiedeva. Conferma?

— Sissignore.... è così.

Avv. Nasi. — Ma, signor presidente, lo lasci spiegare. Un interrogatorio d'un imputato non è una polemica col presidente.

Presidente. — Io non ho nulla da imparare da lei!

— Voglio che l'imputato risponda liberamente.

— Ho fatta una domanda e l'imputato ha risposto liberamente.

Il *Carbonelli* incomincia a dire:

— Io ero segretario del deputato Ercole.....

— Non me ne importa.

Nuovo battibecco.

Finalmente l'imputato dice che dal fatto di essere segretario del deputato Ercole gli venne il modo di fare conoscenza coi pezzi grossi delle ferrovie, e poichè l'on. Ercole aveva sparsa qualche protezione, ne raccolse i frutti e, quasi senza accorgersene, si trovò la casa trasformata in una agenzia.

— Però io — dice l'imputato — non credevo di violare la legge: ho fatto tutto alla luce del sole.

— Lei ha presi molti denari.

— Erano regalie.

— E cosa ne fece di questi denari?

— Aiutavo una mia povera sorella.

— Conosceva il Besozzi la sua impresa?

— Io gli chiedevo quali criteri usava nella scelta degli impiegati, per sapermi regolare.

— Ma lei non divideva gli introiti col Besozzi?

— Non faceva niente lui: era legato a me per riconoscenza, perchè l'avevo fatto promuovere. Ma denari non glie ne diedi mai, perchè, se avesse saputo che lo compromettevo, mi avrebbe privato della sua amicizia.

— Ma se lei dice che credeva di operare lealmente!

— Questa era la mia opinione, ma diversa poteva essere quella del Besozzi.

Avv. Nasi. — Insomma, ella sfruttava la gratitudine del Besozzi, carpendogli notizie utili.

Presidente. — Gli aspiranti venivano in casa sua?

— Alcuni; ma venivano spontaneamente.

— E lei passava loro la visita....

— Certamente. Bisognava che avessero salute e buona condotta perchè io li potessi prendere in protezione. Facevo loro degli esami, assumevo delle informazioni, richiedevo certificati. Tutto ciò mi costava della fatica; e chi lavora deve essere pagato.

Avv. Nasi. — Insomma, occupava il tempo che gli avanzava dal suo impiego all'Economato dei benefizi vacanti nell'agenzia di collocamento.

Presidente. — Lei, Carbonelli, ha vantato di avere tante adesioni perchè è stato, parmi, al Ministero. Anch'io ci sono stato al Ministero, ma non ho adesioni tanto alte....

— Ma io ero al gabinetto, dove è un continuo via vai di deputati e senatori, e simili sollecitatori!

Avv. Nasi. — Se non riusciva a collocare il raccomandato, non gli restituiva tutto il denaro?

— Sissignore.

Avv. Abramo Levi. — Conosce il Curti?

— Nossignore.

LA SIGNORA CUTTICA.

L'imputata, che è una signora dai capelli grigi e dall'aspetto distinto, dice subito con voce calma e con qualche dignità:

— Ho fatto inconsciamente del male, prendendo dei denari. Ma però non ho mai sollecitato somma alcuna, che ho soltanto tenuto in deposito, perchè poi ho restituito.

Presidente. — Aveva relazioni d'affari col Besozzi?

— Nossignore; non ne ebbi mai.

Presidente. — Guardi che il Besozzi in istruttoria fu molto meno cavalleresco con lei. Non disse che il denaro che riceveva non era tutto per lei, ma in gran parte destinato ai funzionari delle ferrovie?

— Non ricordo.

— Eppure in una lettera la signora dice che non avrebbe mai rivelati agli interessati i nomi dei funzionari ai quali si rivolgeva per farli ammettere in servizio.

— Era ragione di delicatezza.

Avv. Barberis. — Il marito della signora è capo-ufficio del Besozzi, e si comprende questo prudente silenzio.

UN OSTE E FIGURE SECONDARIE.

L'albergatore *Paolo Nebiolo* narra che a lui si rivolsero molte volte delle persone, che desideravano avere dei posti nelle ferrovie.

— Approfittando — dice — delle mie numerose conoscenze, mi incaricai delle faccende e mi rivolsi al Carbonelli.

— E dei denari ne aveste presi?

— Sissignore, perchè avevo delle spese.

— E' giusto! Ma di quei denari ne aveste dati al Carbonelli?

— Nossignore.

— Perchè siete scappato quando vi fu la Commissione d'inchiesta?

— Non sono scappato; continuai i miei affari, che mi tengono sovente lontano da Alessandria.

— Non avete chiesto mai come Carbonelli potesse collocare tante persone nelle ferrovie?

— Lo domandai un dì; ma egli mi rispose, con affabilità, che ero troppo curioso.

— Lei conosce il Besozzi?

— Non lo conobbi mai.

Pietro Endenico, capo-stazione tramviario a Giaveno, conferma d'avere quattro volte fatto delle raccomandazioni.

— Aveste presi dei denari?

— Sissignore.

— E a chi vi rivolgevate?

— Al Besozzi.

— E costui non partecipava ai vostri emolumenti?

— Nossignore, non gli diedi mai nulla.

— Si raccomandò anche ad altri?

— Anche al capo-ufficio Cena.

Nasi. — Di che paese erano i suoi raccomandati?

— Erano miei compatrioti vercellesi.

Il parrucchiere Curti dice ch'egli fa il sensale in ogni cosa...., anche in matrimoni e che si rivolse al Besozzi per far assumere un manovale alle ferrovie.

— Ha fatto delle scuole lei?

— Solo terza.

— Ed allora come stese la domanda del suo protetto, così com'ella dice?

— Non ci vuole del grande ingegno per fare una domanda.

Avv. Abramo Levi. — Ma anche se gli avesse mostrato il modo di farla il Besozzi non ci sarebbe nulla di male! I denari li regalò non gli erano dati dopo l'assunzione a servizio?

— Sissignore.

— Che famiglia ha lei?

— Nove figli.

Presidente. — E con nove figli ha due difensori!?

— Sfido la causa — osserva l'avv. Levi — durerà venti giorni.

Avv. Nasi. — Credeva di commettere delle indelicatezze?

Imputato. — Io non so che il sensale.

Il falegname Pietro Gallione dice che non conosce affatto il Besozzi.

— Non avete detto ad un tale che per ottenere l'impiego bisognava pagare?

— Nossignore: non chiesi mai nulla e mai nulla ebbi.

Giuseppe Guardamagna si proclama innocente.

Avv. Damiani. — Che cosa fa ella?

— Il guardabarriere a Vercelli.

LE DISCOLPE DEL PRINCIPALE IMPUTATO.

Il Besozzi, che è il più importante degli imputati, subito dice che le sue ragioni sono in una sua dichiarazione nell'inchiesta.

Presidente. — E quella dichiarazione non mi ha fatto buona impressione.

— In quella dichiarazione mi riservavo di rispondere quando mi fosse dato tempo di rispondere, di raccogliere le mie idee. Mi pare che avevo ragione, e non era affatto reticenza la mia. Alla fine si trattava della mia vita e del mio onore!

— Ma la Commissione le aveva formulato delle domande, che ella poteva prevedere.

— Furono poi mutate. Mi occorrevano dei documenti per rispondere. In ogni modo, ora contesto assolutamente alle accuse. Non ebbi mai denari, nè rapporti con sollecitatori. Io assumevo il personale secondo i criteri ed i voleri dei miei superiori.

— Lei è intelligentissimo.

— La giustizia fa sempre intelligenti i prevenuti per poterli condannare!....

— Lei è laboriosissimo.

— Questo sì.

— E così ha preso la mano al suo capo-ufficio.

— Ma io non poteva far niente da solo: c'era una Commissione per assumere in servizio il personale.

— Perchè lei negò di conoscere il Carbonelli?

— Non lo negai; rifiutai solo di dire che avevo stretti rapporti di intimità col Carbonelli stesso, perchè invero sapevo che l'accusa voleva fondarsi su questi rapporti.

— Ma come va che lei non prendeva denaro, pure facendo tanto!

— Ma se io non facevo nulla..... Facevo il mio dovere, dando quelle informazioni che mi si richiedevano. Io non dovevo indagare per quale scopo mi erano quelle informazioni richieste.

— Ma lei sapeva che un certo Peter aveva pagata una somma?

— Ma non a chi.

— Però sapeva che c'era un mercimonio.

— Ma era un fatto isolato.

— Perchè non ha denunziato il caso ai superiori?

— Ma che interesse avevo io a fare ciò, quando il Peter non ottenne il posto?

— Come, lei, che è tanto intelligente.....

— Grazie del complimento.

— Come, lei, che è tanto intelligente, non sentiva il mercimonio nel vedere che il Carbonelli faceva tante raccomandazioni?

— Ma se io non sapevo nulla. E Carbonelli, lo dissi, mi sfruttava a mia insaputa.....

Avv. Nasi. — Quali sono le categorie degli accettabili agli impieghi?

— Sono: 1.a categoria: raccomandati speciali; 2.a, figli d'agenti; 3.a, provenienti dalla Brigata ferrovieri; 4.a, militari di 1.a categoria.

— Ma la Commissione d'inchiesta dice che questi criteri non sono veri.

Cini.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PIANA GIOVANNI, gerente.

TORINO, 1906 — Tip. A. Frassati e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana Imprese teatrali), ore 20,30: *Velda*, dramma lirico in 2 atti del maestro Cesarini; *Brahma*, ballo fantastico in 9 quadri, musica del maestro C. Dall'Argine. — L. 1 50.
TEATRO ALFIERI (Compagnia dramm. Virgilio Talli), ore 20,45: *Triplepatte*. — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Comp. d'opere comiche e operette di L. Maresca e Raineri, diretta dal cav. Maresca), ore 20,45: *I Granatieri*. — L. 0 80.
TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Cuniberti), ore 20,45: *I fastidi d'un grand'om*. — L. 0 50.
TEATRO GIANDUJA — Riposo.
PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto: Giorni festivi dalle 9 alle 19; giorni feriali dalle 9 alle 18 — Entrata L. 1 tutti i giorni; militari in divisa e ragazzi L. 0 50.

Sabato, 1° dicembre, alle ore 22, spirava, dopo crudele malattia, munita di tutti i conforti religiosi

De-Stefanis Maria

d'anni 19.

Il padre DE-STEFANIS MARIO, la madre DE-STEFANIS MARGHERITA ALBERTINO, la nonna ARATO MARIA ALBERTINO e DE-STEFANIS GIOVANNA BELTRAMO, i fratelli, le sorelle e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 3 dicembre, alle ore 14, partendo da via Po, 46.

Non si mandano partecipazioni speciali.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906

LOTTERIA NAZIONALE

Approvata con Regio Decreto del 15 Febbraio 1906, N. 33

Sua ECCELLENZA il MINISTRO delle FINANZE

ha fissato il giorno

24 Gennaio 1907

come

DATA IRREVOCABILE DELL'ESTRAZIONE

I pagamenti dei Premi si faranno con Mandati sulla BANCA COMMERCIALE ITALIANA (SEDE DI MILANO) presso la quale venne già depositata la somma di L. 1,350,000 a completa garanzia dei pagamenti.

INAUGURAZIONE DEL NUOVO VALICO DEL SEMPIONE - ESPOSIZIONE DI MILANO 1906

Mandato di Pagamento

N.____

Milano, ___ Gennaio 1907.

Il Cassiere della Sede Centrale di Milano della Banca Commerciale Italiana pagherà a vista

Lire Un Milione

al Presentatore del Biglietto dichiarato vincitore del Primo Premio della Lotteria della Esposizione Internazionale di Milano 1906, ritirandone quietanza regolare.

£ 1.000.000

Il V. Presidente della Commiss. di Finanza	Il Presidente	Il Direttore Amministrativo
Mandani	L. Mangili	[illegible]

3181 Premi del valore di Lire 1,350,000

IN CONTANTI

Primo Premio Lire

UN MILIONE

1 Premio di	L. 1.000.000	4 Premi di L. 5000	L. 20.000
1 Premio di	L. 100.000	20 Premi di L. 1000	L. 20.000
1 Premio di	L. 50.000	50 Premi di L. 500	L. 25.000
1 Premio di	L. 20.000	100 Premi di L. 100	L. 10.000
3 Premi di L. 10.000	L. 30.000	3000 Premi di L. 25	L. 75.000

Totale 3181 Premi tutti in contanti, dell'importo di L. 1,350,000

Prezzo del Biglietto Lire DUE

Per l'acquisto dei biglietti indirizzare cartolina-vaglia, vaglia bancari o lettera raccomandata alla **Sezione Lotteria del Comitato dell'Esposizione Internazionale di Milano, Piazza Paolo Ferrari, 4,** aggiungendo Cent. 50 per l'affrancazione e la raccomandazione di ogni 10 biglietti richiesti, e Cent. 25 per il Listino Ufficiale dei Premi estratti che verrà spedito a suo tempo

Banca Commerciale Italiana

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale versato L. 100.884.200 — Riserve L. 33.961.453,34

Sede in MILANO

Onorevole

COMITATO ESECUTIVO DELL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1906

MILANO

Colla presente vi dichiariamo che l'importo totale dei premi della " LOTTERIA NAZIONALE DELL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1906 „ nella complessiva somma di L. 1.350.000 si trova depositato presso le nostre Casse ed inscritto sul Libretto di Conto Corrente N. 1795 per l'obbligo del relativo pagamento da noi assunto secondo gli accordi con Voi precedentemente presi.

Colla massima stima,

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Firmato: Joel, F. Weil.

Milano, 27 Ottobre 1906.

I biglietti si vendono in Milano presso: la **SEZIONE LOTTERIA, Piazza Paolo Ferrari, 4,** presso la Banca d'Italia, il Banco di Napoli, la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, la Banca Popolare, la Società Bancaria Italiana, la Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti e presso le Filiali dei suddetti Istituti in tutto il Regno, presso tutti i Cambio-valute ed Uffici Postali del Regno.

" PICCOLI AVVISI „

(sezione annunzi commerciale).

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi esclusivi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole - Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

AUTOMOBILI. Capo costruttore che possa comprovare lunga pratica presso primaria fabbrica, ricercasi da nuova industria. — Offerte dettagliate con pretese cassetta 159 P., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 35585 M

CAMERIERA è cercata per famiglia nobiliare ligure. Buon trattamento, ottime referenze. — Scrivere H. S. A. fermo posta, San Remo. c 35704

CERCASI per stabilimento metallurgico di Lombardia esperto capo officina per lavori di grossa meccanica e specialmente per articoli di bulloneria. Indispensabile pratica già fatta in altre officine consimili, comprovata da attestati o documenti. — Scrivere cassetta 82 P, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 25408

CERCASI per opificio industriale in Lombardia buon capo elettricista per direzione, sorveglianza officina centrale elettrica duecento cavalli con annesso impianto illuminazione e piccoli motori. Occorrono ottimi certificati, pratica già fatta direzioni altre centrali. — Scrivere cassetta 94 P, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 25407

COMMESSO daziario pratico ricercasi per Comune aperto, stazione circa quindicimila. Cauzione 200. Indicare pretese, referenze. Oltre stipendio, accordasi metà proventi eventuali contravvenzioni. Torre de' Passeri (Teramo). Appaltatore Pasquale Sansoni. 25062 R

FABBRICA prodotti chimici in Torino cerca meccanico-elettricista per affidargli stabilimento il posto di capo-officina riparazioni. Offerte per scritto e referenze cassetta c 25047, presso *Haasenstein e Vogler*.

FARMACIA Torino cerca assistente farmacista o tarlo terra ecc. — Scrivere indicando età, referenze, posta, MIGLIAIO. c 25965

SI desidera lezioni di letteratura italiana in cambio di lezioni inglese. — Scrivere L. E., posta, Torino. c 25687

Domande d'impiego. 2

CAPITANO esercito, avente diritto pensione, lascierebbe servizio attivo trovando impiego fiducia presso Casa commerciale, industriale, famiglia signorile, ecc. — A. B. 77, posta piazza Lagrange. c 25983

ESPERTO fabbricante rinomato vino vermouth, di cui possiede il processo, cerca impiego presso importante Ditta del genere. — Scrivere N. c 25908, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TAGLIATORE sarto, attualmente in primaria sartoria, cerca occuparsi presso buona casa. Referenze primo ordine. Proposte dettagliate. — Scrivere FORNARINI F., posta, Roma. c 25795

TESSITURE. Tecnico specialista, montaggi Jacquard, certificati primo ordine, offresi. — Scrivere Carlo T., posta, Milano. 25065 M

VENTISETTENNE, requisiti necessari, lunga pratica primari Stabilimenti, offresi contabile, corrispondente, magazziniere seria Ditta. ASSERTO, via Barbaroux, 9. c 26057

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

FOTOGRAFIA bene avviata da rimettere; per trattative rivolgersi, dalle 11 alle 12, corso Casale, 6, Torino. c 25056

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

VENDESI, causa divisione ereditaria, tenimento irriguo di primissimo ordine, nel Cremonese, del valore di circa un milione. Dirigersi in Milano dal Rag. PORRO, corso Romana, 42. 26054 M

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

ALLOGGIO sei camere, primo piano, bella posizione, comodità moderne, subaffittasi al presente. — Scrivere cassetta c. c 25564, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25564

CERCASI locale d'affittare o terreno da comperare mq. 700 a 1000 per impianto officina meccanica, possibilmente presso tranvia. — Offerte cassetta c 25716, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO due camere vuote con comodità, posizione centrale. — Scrivere « Ragioniere », posta, Torino. c 25613

Camere mobiliate e Pensioni. 6

SIGNORA forestiera distinta famiglia cerca alloggio per l'inverno ammobigliato signorilmente da 8 a 10 camere, località e casa seria, tranquilla, comoda. — Scrivere N. c 25797, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Annunzi varii. 7

A SIGNORA ricca qualsiasi età, offresi, scopo matrimonio, giovane dabbene, colto, buon carattere, simpatico, capace farle buona compagnia. Massima serietà. Cessionasi anonimi. — AURELIO 600, posta, Torino. c 26050

AUTOMOBILE da vendere subito Fiat, 24 HP, modello 904. — Via Galliari, 28. c 25969

AUTOMOBILE 8 cavalli, motore De-Dion, vendesi buone condizioni. Indirizzarsi portinaio via Ormeaio, 14. c 25955

FRANCESE insegnato metodo Berlitz, celerissimo. Preparazione esami. Prof. DELON, via Roma, 43. c 25393

FRANÇAISE échangerait leçons avec leçons anglaises. Offres c 25074, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MONETE fuori corso argento, rame compransi. — via Bertholet, 13, piano 1.o, dalle 15 alle 20. c 25944

MONSIEUR cherche a représenter pour la Suisse et la France maison de commerce sérieuse. — Offres N. 25778 *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25778

MATEMATICA, Fisica, Studente Politecnico, pratico insegnamento, darebbe lezioni modico onorario. Scrivere, fermo posta, 422. c 26066

SIGNORINA ventiseienne con dote sposerebbe signore ricco, preferibilmente ufficiale. GISELDA, 46, posta, Novara. c 26072

TIPOGRAFI. Vendonsi caratteri e bassanti servizi, moderni. — Scrivere n. c 25770, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDO automobile Fiat 24-40 HP, 1905, con splendida carrozzeria. — Scrivere N. c 25762, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDO automobile 10 cavalli, 4 posti, motore De-Dion, ottimo stato, prezzo ultimo L. 4000. — Avvocato OBERT via Mazzini, 16. c 25534

VENDESI subito, causa partenza, splendida stanza da letto, camera da pranzo, anticamera, gabinetto da bagno, relative tende, tappeti. — Scrivere cassetta n. c 25863, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

BAMBINA 27. Non capesso venire. Ciò mi rattrista maggiormente. Ricevetti lettera, tuo saluto fu conforto soave. Ti sarò vicino nelle ore dolorose. c 26073

ANGELO misterioso. Contegno inqualificabile, tuo zio sabato sera dalle sei strani cui non resisto. Prego non mancare appuntamento martedì, disposta dire verità. Preferisco parola decisiva continuazione commedia. Nobiltà mio amore non meritasti volgari. c 26082

MUGHETTO. Nel viaggio caro non provai che dolcezza. Spero presto dirti tante cose.....! Ma perchè dubbio doloroso su giornale ritarda pubblicazione precedente corrispondenza? Anellino non seppe ricordarti che Umberto è sposo eterno dell'anima tua? Carezze affettuosissime, Infedele. Sempre. c 26083

MARIA. Son solo, tutto solo, son disperato e dannato! Ecco che consumata il mio supplizio. Col pensiero e col cuore però ti sarò sempre vicino, e mi consolerà il solo supporre che un angelo mi pensa e mi adora. Scongiurati e non darmi la morte con le tue mani, abbi cura della tua preziosa salute, e me tanto cara; ecco il solo grandioso pegno d'amore che da te esigo. Coraggio, tesoro mio, speriamo e fidiamo in tutta la potenza del nostro amore, adorandoci con più ardore e frenesia. D..... sugli occhioni tuoi con tutta la potenza dello amor mio; e con tutta la passione ti stringo al mio petto b..... infinitamente sulle labbra. 26083 N.



ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina DI USO UNIVERSALE

Dalla rigorosa esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto, è stato dichiarato:

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

Riconfermato dalla Scienza, come leggesi nell'aureo Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'Illustre Professore Cav. V. Chirone, è l'unico Ricostituente perfettamente tollerato ed assimilato, che nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così energico ed efficace, che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze e lo preferiscono pei casi più ribelli a qualunque preparato del genere.

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 4 - Per posta L. 4,80. 4 bott. per posta L. 12. Bottiglia mostra per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 110, palazzo proprio.

Importante Opuscolo sull'Ischirogeno - Antilepsi - Glicerolerpina - Ipnotina si spedisce gratis, dietro semplice carta da visita.



ISTITUTO FISIOLOGICO DELLA R. Università di Napoli

L'unico premiato all'Esposizione Internazionale di Milano 1906 con la più alta Onorificenza accordata alle specialità farmaceutiche: DIPLOMA D'ONORE

Tutti i giorni, su per i giornali, si leggono cose meravigliose di questa o quell'altra specialità, che ciascuno non trova miglior mezzo di accreditare o smerciare che col discreditare quelle degli altri. I mali guariscono coi rimedi autentici, non colle imitazioni perfino nella desinenza del nome! Ma, gl'ingordi speculatori della salute pubblica, con i loro paroloni non arriveranno giammai a smentire che l'ISCHIROGENO è inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia e che esso solo ha meritato il Primo Premio all'Esposizione Internazionale di Milano 1906. Per la novità o spesso per compiacenza, si tenta qualche altro preparato, ma però, se la vita è minacciata, si ricorre all'ISCHIROGENO, rimedio garentito dalla realtà dei fatti e non dalla vanità delle illusioni.

Ecco quanto scrive l'Illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitari d'Italia:

Napoli 30 gennaio 1899.

Egregio Signor Onorato Battista — Città.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie del suo ISCHIROGENO.

Il mio silenzio non devo ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona scienza e coscienza i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all'ISCHIROGENO il ricupero dell'appetito (quale da anni non avevo sentito), il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Dev.mo Comm. Prof. G. ALBINI
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università

Torino 16 febbraio 1906.

Egregio Cavaliere

Vi mando dodici lire pregandovi far spedire, per pacco postale, quattro bottiglie del vostro ISCHIROGENO, al mio indirizzo, Via Amedeo Avogadro 20, Torino. Avendo letto sui giornali che avete avuto dei contraffattori, per essere sicuro del rimedio, ho pensato rivolgermi direttamente a voi. Abbiatemi sempre pel vostro

G. ALBINI

Esigere la marca di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'inventore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garantirla contro le sostituzioni e le falsificazioni



L. 3,50, 6,50 secondo grandezza. Più nessuna difficoltà per spezzare a tavola polli, agnello, arrosto, ecc.

G. CAUDANO e C.
piazza Carlo Felice, 10 — TORINO —

Il tipo da L. 6,50 che noi battezzammo col nome VATEL (celebre cuoco del Principe Condé) è finissimo, è una specialità della nostra Casa e non si trova in commercio. Per non restar imbrogliati nell'acquisto verificare se ha la marca Vatel. 120

Rimettesi Laboratorio

con forza elettrica e torneria in ottone. Affare conveniente. Non rispondesi anonimi. — Scrivere T. F. 14, fermo posta, Torino. 25729

Affittasi

grandioso locale nelle vicinanze P. Susa, con luce e forza elettrica. Adatto laboratorio, deposito merci, ecc. Offerte C. D. 14, fermo posta, Torino. 25730

Vendesi

1 Motore (nuovo) elettrico monofase 3 HP — 1 Motore elettrico monofase 1/2 HP — 1 Dinamo Galvanico — Diversi torni — Trasmissioni, puleggie, cinghie, ecc., ecc. Non rispondesi anonimi. — Offerte A. B. 14, fermo posta, Torino. 25728

MOBILIO

I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si faranno sempre ai Magazzini della Fabbrica LUIGI GATTI, TORINO Via Carlo Alberto, 38-40. Telefono 25-24.

Galoches stracciate

Si mettono a nuovo dal solo specialista FERRARIS A., corso Re Umberto, 21. 80 0/0 economia. Provate. c25634

500

e più LETTI in ferro d'ogni genere. Letti in ottone modelli inglesi. Pagliericci elastici in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Catal. a richiesta G. Richelta e C., piazza Vittorio Eman., 22, ang. via Napione. 422

OGGETTI ARTISTICI ed antichi del **GIAPPONE**

costume giapponese, originale, pura seta, pugnali, spade, stampe, bronzi, ecc., vendonsi. — Rivolgersi portieria via Genova, 18, Torino. c25765

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

V. BERRETTA

Premiato Laboratorio di PIEGHETTATURA E CUCITURA A MACCHINA

Nuovi (plissés) accordeon, Fantasia 25691

Via Po, 2, vicino a Piazza Castello.

CERCASI

per la direzione tecnica d'una nuova Fabbrica di Automobili in costruzione, con tutte le installazioni moderne, abile **Ingegnere** con esperienza, pratica nella costruzione degli Automobili. 26058M

Scrivere entro il 24 corrente alla *Schweiz Automobil-Fabrik Safir (A. G.)* a **Rheineck** (Svizzera).

CONTRO LE TOSSI USATE LE ANTICHE PASTIGLIE MARCHESINI
L. 0,60 La Scatola L. 1,20 La doppia
Con istruzioni in 8 Lingue

BLENORRAGIA RIBELLE

(scolo) restringimento uretrale, goccetta cronica. Cura radicale garantita con i MIRACOLOSI LOBI DI SAN ROCCO. Migliaia di guarigioni. Scat. L. 2,50 franco. Dr. Vidari, Palestrina 10, Milano 24679

Malattie Pelle e GENITO URINARIE

VENEREE-SIFILITICHE - *indebolimenti sessuali.*
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange 43, 1° p. nobile. Ore 9-10; 13-16; 18 1/2 e 19 1/2. 134

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

- ANTIVENEREA E DELLA PELLE -
SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue. L. 5.
INIEZIONE ANTIGONORROICA L. 3. PILLOLE L. 3 per gonorree ostinate e ribelli, (scolo e goccetta) e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per ghiandole ingrossate, gozzo, e stringimenti uretrali onde guarirli senza operazione. L. 3.
SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree recenti ed invecchiate L. 2.
PRIVATIVA GOVERNATIVA all'ANTICO e PREMIATO Gabinetto Dott. TENCA, Milano, vicolo S. Zeno, 6. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 15, consulti per lettera L. 5. — Deposito in Milano, laboratorio Dott. TENCA. Al dettaglio, farmacia Emanuele, via S. Zeno, 2, Gravedini: Erba, Manzoni e farmacia Zambeletti. Segretezza. Si spediscono i rimedi con L. 1 in più per tutta Italia.
Deposito in Torino farmacia B. Giordano, via Roma, n. 17

Società Automobili DIATTO A. CLEMENT

Società Anonima - Capitale L. 1,500,000
SEDE IN TORINO

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria per il giorno 29 dicembre 1906, alle ore 14, alla Sede Sociale, via Fréjus, 21, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO dell'Assemblea Ordinaria.

1.o Relazione del Consiglio d'Amministrazione.

2.o Relazione dei Sindaci.

3.o Approvazione del Bilancio al 30 settembre 1906 e riparto utili.

4.o Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e determinazione dell'assegno relativo.

5.o Comunicazioni varie.

ORDINE DEL GIORNO dell'Assemblea Straordinaria.

1.o Modifiche agli articoli 8 e 21 dello Statuto Sociale.

2.o Eventuale cessione con partecipazione del riparto fonderie.

Potranno intervenire all'Assemblea sia ordinaria che straordinaria gli Azionisti che avranno depositato le loro azioni entro il 15 dicembre 1906 al Credito Italiano o alla Sede della Società in Torino.

In caso che per mancanza del numero legale la riunione andasse deserta, rimane fissata la seconda convocazione, tanto per l'Assemblea ordinaria che per la straordinaria, per il giorno 2 gennaio 1907, alla stessa ora, luogo e con lo stesso ordine del giorno. Le azioni per la seconda convocazione dovranno essere depositate entro il 27 dicembre alle Casse sopra indicate.

Per la validità dell'Assemblea Straordinaria in prima convocazione è necessaria la presenza di tanti Azionisti che rappresentino la metà del Capitale Sociale.

Il Consiglio d'Amministrazione.



NATALE - CAPO D'ANNO

sono le ricorrenze nelle quali è gentile usanza scambiare doni fra parenti, amici e conoscenti. Il **Chronos-Migone 1907**, il miglior almanacco profumato per portafogli, per i suoi pregi artistici, pel suo squisito e duraturo profumo e per le notizie utili che contiene è un dono assai gradito da tutti in tali circostanze.

Costa L. 0,50 la copia, più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, e cent. 25 per l'Estero. Una dozzina L. 5 franca di porto. — Si vende da tutti i Cartolai, Profumieri e Chincaglieri. — Deposito generale da MIGONE & C., via Torino 12, Milano.

FANTASIA AL LATTE — Cailler CIOCCOLATA AL LATTE Vendesi in tutto il mondo — CIOCCOLATA CREMANT

Rappresentante

cercasi da Casa tedesca Amidi. Affare rimunerativo, cauzione indispensabile. — Non occorre conoscenza dell'articolo.

Offerte, referenze a **Dreyfuss & Comp., Strasburg** (Germania). 26058M

Quaterna secca

estrazione 8 dicembre, altra 15 corr., contro vaglia cent. 10. Compenso dopo vincita. *Romolo Ricchiardino*, posta **Roma**. 25074

VILLA S. PIETRO ISTITUTO per FANCIULLI e Giovanetti frenastenici (Deficienti) di condizione civile. — **VALPERGA CANAVESE** (Provincia di Torino). c25918

Chiedere Programmi alla Direzione.

SCIROPPO DI S. AGOSTINO



del frate BONIFACIO DELLE PALME Chiesa di S. Agostino (Genova).

Preparato con sughi di erbe medicinali. Purifica, rinfresca il sangue. Gonfiesce gastricismo, stitichezza, catarro bronchiale, bronchiti trascurate, asma. - Insuperabile nelle forme di debolezza nervosa, vertigini, oppressione, esaurimento. L. 4,50 la bottiglia (per spedizioni cent. 80 in più). — Rivolgersi al Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di Sant'Agostino, Genova. — Si vende in tutte le Farmacie.

Concessionario per l'America del Sud: Attilio Massone, Buenos Aires, Calle Moreno, 775, con succursali Chili, Perù, Uruguay, Paraguay, Brasile. — Per gli Stati Uniti: J. Personeni, New York, 405, West Broadway. 2563

SCIATICA Guarigione Certa del Chimico Farmacista D.r C. VISMARA SARONNO 7521

Reumatismi

gotta, artrite, uricemia, raffreddori, ecc. Nessuna cura più semplice, più efficace, più economica del nostro «NON PLUS». Catalogo, schiarimenti gratis mandando biglietto da visita all'Emporio Dominici, Tomacelli, 33, Roma. 22817 B

PIASTRELLE CEMENTO

semplici ed a disegno, vendonsi a prezzo d'occasione causa sgombero di locale. — Torino, via Juvara, 16 bis. 9117

Automobile - Fiat

16 HP, modello 1905, doppio Phaeton con mantice a doppia trasmissione. Ottimo stato. Dirigersi al portinaio di piazza San Carlo, 2, Torino. 25569

ISTITUTO OPOTERAPICO Telefono 7-39

Allievo Istituto Opoterapico diretto dal Senatore MARAGLIANO
MALATTIE NERVOSE Esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce
CURE SPECIALI
Cav. Dott N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2° dalle 9-10 - 13-15 - 18-19

STUFE E CUCINE

Americane e Caloriferi 21969
NOLEGGIO e VENDITA
Riparazione e abile operai. — *Messa in opera.* — GILETTI, corso Duca di Genova, 9.

MALATTIE DELLA PELLE e Veneree Sifilitiche

CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET 8.
Prof. D.r R. ROVERO Docente R. Università di Torino Dirett. Ambulatorio Policlinico.
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 104

MOBILI!

Prima di far acquisti visitate tutti i nuovi Magazzini GRAPPIOLO *Via dei Fiori, 8, TORINO.* c25556

Via Finanze, 8, si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà

SANTAL MIDY

L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE. Inoffensivo, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc. GUARISCE IN 48 ORE. Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine. Ogni capsula porta il nome MIDY. Parigi, 8, r. Vivienne, in tutte le Farmacie.

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.



NOCERA-UMBRA

ACQUA DA TAVOLA

Esigere la marca «Sorgente Angelica» la sola acqua di Nocera che abbia titolo di Rª Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO 15652

F.lli PAISSA, Piazza San Carlo, 8

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (5)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

I giudici, scossi da questa scena, dimenticavano tutto ciò che vi era di anormale nella presenza di quelle due donne nella sala del Consiglio. In quell'istante dimenticarono perfino Rolando. Una indescrivibile angoscia li agitava; e, tranne Altieri, fissavano sopra Leonora e sopra Imperia i loro occhi sbarrati, vitrei, come se davanti ad essi si rappresentasse una di quelle tragedie di Sofocle, nelle quali la Fatalità pare che pesi come un incubo sopra gli attori del dramma e sugli spettatori.

Le due donne, egualmente belle, ma di una beltà così differente, si sogguardavano minacciose.

Imperia, che saettava lampi di odio e fuoco contro la giovane fidanzata, proseguì con voce armoniosa, dolce, carezzevole:

— Signori giudici, mi si domanda chi io sia. Io mi chiamo Imperia. Sono un'anima raminga, randagia, la quale vive di amore.

Leonora scosse il capo. Comprese che si trovava al cospetto di un.... angelo decaduto. Ma che importava ciò? Cortigiana o patrizia: ciò era tutt'uno per quel Tribunale.

— Io ho denunziato Rolando Candiano — proseguì Imperia.

Ed in ciò dire ella sorrise.

Leonora ebbe l'impressione, come se al suo cospetto si realizzasse un sogno macabro. Ebbe la percezione che una catastrofe, anche più abbominevole di quella poc'anzi supposta, stesse per scoppiare sul suo capo. Borbottò:

— Siete voi che denunziate Rolando?

— Io, signora. Io denunzio ed accuso Rolando Candiano di aver complottato la distruzione dello Stato, facendo assassinare l'un dopo l'altro, i membri del Consiglio dei Dieci.

L'accusa era così formidabile, che i giudici ebbero un fremito di orrore.

Leonora con un gesto folle si ravviò i capelli, che le si arricciavano sul capo. Con un sottilissimo filo di voce mormorò:

— Quali prove avete per asserire questa infamia? per profferire questa mostruosa accusa? Oh! voi non siete una donna!

E riprendendo d'un subito tutta la sua energia, esclamò:

— Signori giudici! che dice questa signora? Potete voi prestare fede a tali calunnie? Voi conoscete Rolando.

— Delle prove? — ghignò la cortigiana. — Delle prove? Io stessa ho sorpreso il complotto. L'ho veduto con i miei occhi. L'ho inteso con le mie orecchie.

— Veduto! Inteso! Dove ciò?

— In casa mia, — rispose Imperia.

Un grido di disperazione atroce si sprigionò dal petto di Leonora.

Essa investì la cortigiana, ne strinse le mani fra le sue, e, fissando i suoi sguardi negli occhi di Imperia, esclamò:

— In casa vostra? Voi dite che Rolando sia stato in casa vostra?

— E che vi è di strano in ciò? Egli ci veniva tutte le sere..... un poco dopo la mezzanotte.

Leonora fu scossa da un tremito violento. Sentì velarsi gli occhi. Un dolore rovente, quale fino allora non aveva mai provato, le fece sussultare il virgineo seno. Con una voce che avrebbe intenerito le tigri, poichè intenerì i giudici, balbettò:

— Signora, per pietà! Non vi prendete giuoco del mio dolore. La verità io voglio sapere; ditemi la verità..... Ditemi che ho male inteso, che ho mal compreso; ditemi che Rolando non veniva da voi.

— Sì, in casa mia si sono svolte tutte le scene — rispose freddamente Imperia. — In casa mia Rolando Candiano ha, la notte scorsa, incominciato a tradurre in atto il suo complotto, vibrando un colpo mortale ad uno dei vostri, signori giudici!

Un grido di orrore echeggiò nella sala. Gli sguardi dei giudici corsero istintivamente sullo stallo, che era rimasto vuoto.

— Davila è stato assassinato! — gridò Foscari con una voce la quale echeggiò cupa come il tuono.

Leonora portò le mani alle tempia, ed indietreggiò, tenendo gli occhi fissati sulla cortigiana.

Quale catastrofe andava a scoppiare in quel momento! Leonora lo presentì. Era il colpo di grazia che Imperia vibrava. Si sentì schiantare il cuore.

Avrebbe voluto non più vedere, non più udire. Ed ella aveva inteso tutto, aveva compreso tutta l'abbominevole verità che la cortigiana aveva spiattellata ai giudici.

Imperia proseguì:

— Mi resta, signori, a dirvi perchè Rolando Candiano ha colpito, prima degli altri, Giovanni Davila, che agonizza in questo momento sul suo letto. Domani sarà certamente l'ultimo giorno di sua vita. Vado ora a dirvi brevemente come si svolse la scena. Rolando Candiano sorprese Davila nel mio palazzo, in casa mia. Gli vibrò un colpo di pugnale, perchè, come voi sapete, fra tutti i miei amanti, Rolando Candiano era il più affettuoso, ma anche il più geloso. Colpito dal pugnale, Davila stramazzò senza emettere un gemito. A tutta prima lo credetti morto, e lo piansi come tale. Ma l'Onnipotente, che veglia su tutti, non permise che il ferro omicida avesse troncato di botto quell'esistenza. Dopo parecchie ore rinvenne. Sventuratamente egli non può deporre, non può raccontarvi l'accaduto, perchè, come vi ho detto, è agonizzante.

Un gemito cupo sfuggì dal petto di Leonora nell'ascoltare quest'accusa. Si sentì come attratta in una voragine, nella quale sprofondava tutta la sua esistenza. Un caldo fiotto di lacrime rigò le sue guance. I giudici, pallidi, abbattuti, tremarono. Un fuggevole sentimento di pietà si insinuò nei loro cuori.

Imperia sembrava bearsi di quelle lagrime. I suoi occhi lampeggiavano sinistramente. Eppure anch'essa sentiva nel suo cuore il singhiozzo della donna che sacrificava il suo amore alla sua gelosia, e che uccideva l'uomo adorato per far soffrire l'abbominevole, la detestata rivale.

Quasi incosciente, sconvolta in tutto il suo essere da uno di quei parossismi deliranti dell'animo che sradicano i sentimenti come gli uragani sradicano gli alberi di una foresta, Leonora si diresse verso la porta con una sola idea, che ancora sopravviveva nell'imminente naufragio della sua ragione. E quella idea era di fuggire verso qualche angolo remoto della terra, in un sito dove nessuno potesse vederla, e dove ella non vedesse nessuno, o morire lì sola, lontana da tutti, morire lacrimando sul triste Fato, che faceva di lei così orrido strazio.

Raggiunse la porta. Altieri la divorava con gli occhi. Imperia ne seguiva tutti i movimenti con una gioia feroce.

Aprì la porta, e stava per dileguarsi agli sguardi dei giudici, quando di botto si fermò, galvanizzata da un raggio di speme, che guizzò fulmineamente nel suo cuore. Sulle sue labbra apparve un sorriso folle, impossibile a descrivere. Altieri, rivedendola così, allibì di spavento. Imperia provò un sussulto fin nelle più recondite fibre del suo cuore.

In quell'istante si aprì un'altra porta, ed un usciere con voce cadenzata disse:

— Signori giudici, il nobile ed illustre Giovanni Davila viene a prendere posto fra voi.

Quest'annunzio echeggiò nel cuore di Imperia come il rintocco di una campana funebre. Possibile che Davila, agonizzante, si fosse lasciato trasportare nel Consiglio dei Dieci? Mercè quale prodigio di energia? Come? Perchè? Che progettava egli?

Voleva egli vendicarsi di Imperia? Farle subire la sua stessa agonia? Farla morire di idea fissa, atroce morte?

Una ridda scompigliata di idee turbinava nel capo di Imperia. Essa si domandava se Davila fosse ivi venuto per vendicarsi della sua cortigiana e per salvare Rolando Candiano. E nel delirio, che la sovreccitava, si domandava: quale voce ha potuto galvanizzare le sue forze nel letto, dove era stato trasportato, e dove essa lo aveva lasciato moribondo, ed indurlo a farsi trasportare colà? Possibile che gli avessero fatto comprendere tutto il complotto tramato da lei contro Rolando?

(Continua).